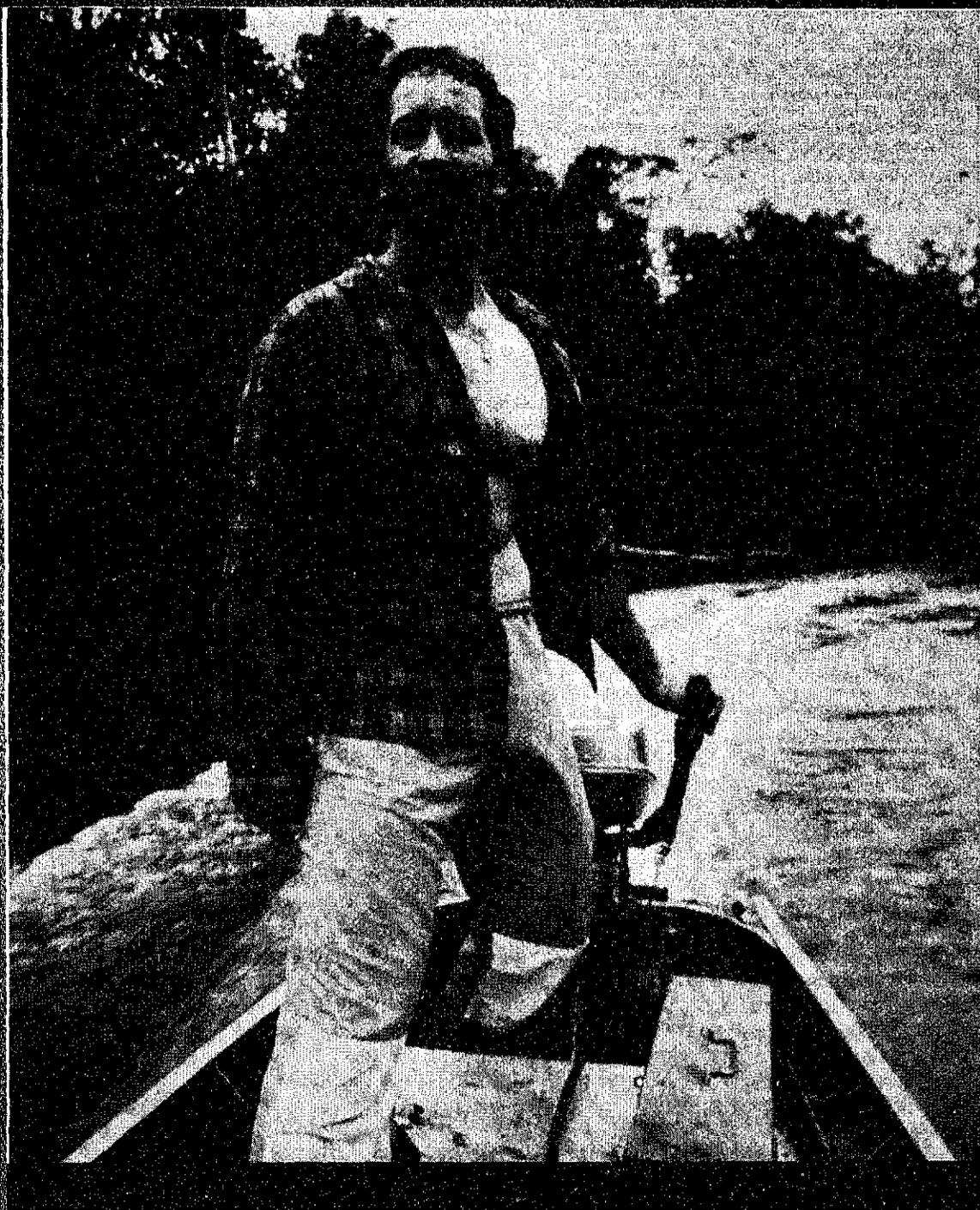


La Rivista

DEL CLUB ALPINO ITALIANO



AGGIORNAMENTO ISTRUTTORI

Nella circolare n. 14/91 della Commissione nazionale scuole il programma e il calendario dei corsi per istruttori nazionali e regionali (pag. 3)



ALPINISMO NEL MONDO

Il cuore segreto della grande foresta amazzonica, le cime e le pareti più interessanti in una ricerca che Franco Perlotto mette a disposizione dei soci (pag. 5)

16 LUGLIO 1991

ANNO 61 NUOVA SERIE N. 13

NOTIZIARIO DELLA SEDE CENTRALE E DELLE SEZIONI

LA RIVISTA

LO SCARPONE

La Rivista

ANNO 81 - NUOVA SERIE N. 13

18 LUGLIO 1991

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale: Via Eleonora Fonseca Pimentel, 7 - 20127 Milano - Tel. (02) 26.14.13.78 - 26.14.13.75 (linea diretta del Corpo Nazionale Soccorso Alpino) - Fax 26.14.13.95

Direttore responsabile: Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanon

Stampa: Litografica s.r.l. - Via L. da Vinci, 9 - Cuggiono (MI)

Fotocomposizione: Editor srl - Via G. De Grassi, 12 - Milano

Servizio pubblicità MCBD Via A. Massena 3 - 10128 Torino Tel. (011) 5611569 - Fax (011) 545871

Tariffe in vigore dal 1-1-1991

Copia: ai soci L. 900, ai non soci L. 1.600

Abbonamenti: ai soci L. 11.500, ai soci giovani L. 6.500, ai non soci L. 23.000 - non soci estero, compreso supplemento per spese postali L. 41.000

Cambi d'indirizzo: L. 1.000

Abbonamenti e cambi d'indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.

Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, 697.

In copertina: Franco Perlotto percorre il Rio delle Amazzoni durante una delle sue frequenti esplorazioni. (foto Perlotto, per gentile concessione)

■ «Lo Scarpone» ringrazia i soci e i lettori che scrivono e si scusa se a volte è costretto a ridurre alcune lettere cercando di non modificarne il senso. Gli scritti, che vanno firmati per esteso indicando la sezione di appartenenza, rispecchiano esclusivamente l'opinione degli autori.

La Redazione accetta volentieri articoli su qualsiasi argomento e materiale fotografico, ma declina ogni responsabilità. Di sua competenza sono l'accettazione o il rifiuto, così come il momento e la forma della pubblicazione.

Il materiale viene avviato alla fotocomposizione il primo e il 15 di ogni mese. Trascorse tali date, non è più possibile accettare scritti di alcun genere per il numero in preparazione.

LA POSTA DELLO SCARPONE

IL PREZZO DA PAGARE

Prendo spunto dal recente intervento di Giovanna Zawaski su L.S. n. 9 del 16 maggio per esprimere alcune considerazioni in merito agli apprezzamenti, quasi sempre connotati negativamente, espressi sull'operato del Cai e sul Cai stesso come istituzione e apparsi recentemente sia su L.S. sia su altre pubblicazioni di montagna.

Invidio a Giovanna Zawaski la freschezza e il genuino anelito che le fanno chiedere: «chissà perché la nostra scombinata società tende a catalogare, etichettare... anche quelle anime libere che... fuggono sui lontani monti per godere l'illusione di una ritrovata libertà».

Invidio e condivido appieno, solo che... solo che, qualsiasi libera associazione di persone libere, per il solo fatto di costituirsi in quanto tale, già smorza gli aneliti, limita la libertà personale, opera distinzioni (la più semplice, tra soci e non soci). Ma è un prezzo che molti sono disposti a pagare per una serie di vantaggi che solo una società organizzata può offrire; del resto - nessuno è obbligato ad aderire o, aderendo, ciascuno può agire in proprio «sul filo del desiderio e della fantasia».

Vorrei ricordare che il Cai vuol dire rifugi e bivacchi, che fan comodo a tutti, anche ai «solitari», e che sono serviti di base per molte delle più belle imprese alpinistiche; vuol dire gran parte di quella estesa rete di sentieri ora percorsi in solitaria libertà o in più allegra ma anche più limitante compagnia; vuol dire prestigiose scuole di alpinismo dalle quali sono usciti fior di alpinisti; e ancora, vuol dire Soccorso Alpino organizzato ed efficientissimo, studio della natura e della storia delle nostre montagne e vuole anche dire aver avvicinato ad un corretto andar per monti migliaia di persone senza mai chiedere ad alcuno età, sesso, nazionalità, razza, religione o ideologia, censo o stato sociale e senza aver mai chiesto altro contributo che una quota associativa e il rimborso delle pure spese necessarie per l'attività.

Intendiamoci, la critica è un diritto/dovere di ciascun socio, ma di fronte ad un'opera così importante, intrapresa e continuata da pochi (sempre troppo pochi) volontari che lavorano a vantaggio di molti che staccano solo il bollino annuale, mi sembra giusto ricordare che:

- come diciamo a Milano «prima de parlaa, se tas», con ciò volendo dire che è bene criticare con cognizione di causa e non a vanvera;

- la discrezione non è mai troppa; formuliamo le nostre critiche nei modi e nelle sedi opportune, magari anche

al momento giusto e con pacatezza. Probabilmente risulteranno più efficaci di quelle sbandierate;

- rimbocchiamoci le maniche e lavoriamo, nelle Sezioni, negli OTP, negli OTC; da dentro cambia la visuale e in ogni caso si acquista maggior credibilità nel formulare rilievi.

Alfredo Galluccio

(Sezione di Paderno Dugnano)

● *La socia chiamata in causa discettava con molta proprietà di linguaggio e di concetti sulle etichette che in genere si distribuiscono (nella fattispecie riguardanti escursionisti e alpinisti). Era un'innocente riflessione sul concetto di libertà e sugli aspetti (inevitabilmente) negativi di una ferrea organizzazione: forse una voce dal sen fuggita, un pensiero che si è rapidamente tradotto in eleganti espressioni e che la redazione (e forse qualcun altro) ha apprezzato. Speriamo, gentile socio, che lei non si riferisca questa interlocutrice (non sarebbe elegante né discreto) quando stigmatizza le persone che parlano a vanvera.*

NO ALLE INIZIATIVE PERSONALI...

Mi riferisco alla polemica sorta alcuni mesi fa circa le catene poste di recente oltre alle già esistenti in vari punti della Grignetta, per esempio una sul sentiero della direttissima e due per raggiungere la base dello spigolo del Clerici.

Le scorse settimane, come tutti gli anni, sono andato a scalare questo spigolo e non ho trovato le suddette catene, e mi risulta che sono state tolte anche in altri punti.

A me personalmente che ci siano o no queste catene importa poco perché in Grigna vado da 50 anni; quello che mi disturba è la modalità con la quale sono state tolte, e cioè prendendo delle iniziative personali senza discuterne nelle sedi appropriate, come è stato fatto per arrestare il diffondersi delle vie ferrate e recentemente la proliferazione dei rifugi-albergo.

Mi meraviglia che questa iniziativa messa in atto da tre noti alpinisti lecchesi non sia stata nettamente disapprovata sia dalla redazione dello «Scarpone» sia dalle persone più in vista nel campo dell'alpinismo lombardo.

Per concludere voglio dire che io sono tra coloro che pensano che la vita umana è più importante di una catena anche se in sovrappiù (e chi mi dice che se la catena alla base del Clerici fosse stata installata prima forse oggi l'alpinista che è scivolato e si è ucciso sarebbe ancora vivo?).

Mario Giovannetti

(Cai-Sem)

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI ALPINISMO E SCI ALPINISMO

Circolare n. 14/91

Oggetto: **Corsi di aggiornamento per Istruttori
Agli Istruttori di Alpinismo e Scialpinismo****AGGIORNAMENTO PER ISTRUTTORI**

La C.N.S.A.S.A durante le proprie riunioni del 2.2.1991 e del 13.4.1991 ha ampiamente dibattuto le problematiche relative all'aggiornamento sistematico di tutti gli Istruttori di alpinismo e sci alpinismo (INA, INSA, IA, ISA) del Club Alpino Italiano deliberando quanto segue:

ISTRUTTORI NAZIONALI (INA, INSA)

Nel triennio '91-'93 è previsto un aggiornamento, di base, obbligatorio per tutti gli Istruttori Nazionali che abbiano conseguito il titolo fino al 1987 compreso.

Tale aggiornamento risulta assolutamente necessario per rendere più omogenea la preparazione degli Istruttori di più vecchia nomina, per consentire un più completo ed efficace inserimento nelle Scuole e per verificare l'organico a disposizione della Commissione.

Gli Istruttori interessati saranno invitati alla partecipazione in scaglioni successivi a partire dall'autunno 1991.

Le Scuole Centrali, cui è stata demandata l'organizzazione pratica del corso, esprimeranno un giudizio sulle capacità tecnico-didattiche degli Istruttori Nazionali dove non sarà rilevante la prestazione fisica sul terreno, ma sarà soprattutto considerata la preparazione tecnico-didattica.

Gli Istruttori che non risulteranno assolutamente in grado di proseguire la loro attività oppure che non parteciperanno ai corsi entro i termini previsti, verranno posti fuori ruolo ed esclusi dall'assicurazione.

La C.N.S.A.S.A potrà nominare Istruttori Emeriti, secondo il proprio giudizio, gli Istruttori Nazionali che si ritirano dall'attività e che hanno prestato per almeno 15 anni la loro opera.

PROGRAMMA E CALENDARIO

- INA**
- Tecniche di assicurazione ed autoassicurazione
 - Progressione della cordata
 - Tecnica individuale
 - Uso degli attrezzi

Istruttori nominati fino al 1981 compreso:

4-5-6 ottobre 1991: Ritrovo alle ore 19.00 del 4.10.1991 presso il Rifugio Porta à Pian dei Resinelli - Comune di Abbadia Lariana (CO)

oppure

25-26-27 ottobre 1991: Ritrovo alle ore 19.00 del 25.10.1991 presso l'Hotel Delfino - Località Tre Ponti di Teolo - Padova

Per gli Istruttori nominati successivamente al 1981 e prima del 1987 verranno organizzati successivamente altri corsi di cui verrà data tempestivamente notizia.

INSA - Programma, contenuti e scaglioni sono ancora da definire.

Per gli Istruttori nominati dopo il 1981 e prima del 1987 verranno organizzati successivamente altri corsi di cui verrà data tempestivamente notizia.

Gli Istruttori che, per giustificati motivi, non potessero in alcun modo partecipare al corso nello scaglione per loro previsto, dovranno darne comunicazione per iscritto alla C.N.S.A.S.A.

La Commissione considererà la possibilità di una loro partecipazione ad un aggiornamento successivo.

ISTRUTTORI REGIONALI (I.A. e I.S.A.)

I corsi di aggiornamento verranno organizzati dalle Commissioni regionali ed interregionali e dovranno essere diretti da un Istruttore Nazionale della Scuola Centrale.

I.A. e I.S.A. potranno partecipare ai corsi organizzati da qualsiasi regione ed avranno due anni di tempo dall'invito per partecipare all'aggiornamento.

Coloro i quali non parteciperanno ai corsi entro i termini previsti, saranno, dalle Commissioni Regionali ed Interregionali, segnalati alla Commissione Nazionale la quale provvederà, salvo casi particolari da valutarsi volta per volta, a porre fuori ruolo tali nominativi e ad escluderli dall'assicurazione comunicando tale provvedimento agli interessati e all'O.T.P. competente.

Vengono infine ritenuti validi, per gli Istruttori che li hanno frequentati, i corsi di aggiornamento già effettuati negli anni 1988, 1989, 1990, 1991.

Milano, 25 giugno 1991

Il Presidente della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Scialpinismo
(f.to Giancarlo Del Zotto)

COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI E OPERE ALPINE

Circolare n. 15/91

Oggetto: **Coperte per rifugi**

Alle Sezioni e Sottosezioni proprietarie di rifugi

Si rende noto che presso la ditta Lanisa di Prato è disponibile una partita di circa 1.000/1.100 coperte al prezzo unitario di L. 9.000 + Iva (12%).

- peso medio kg 2,500
- dimensioni 1,50 x 2,20
- composizione 80% lana + 20% altre fibre

Le Sezioni dovranno indicare le proprie richieste a questa Commissione **entro e non oltre il prossimo 10.9.1991.**

L'assegnazione è conseguente alla data di ricevimento della richiesta.

Il pagamento dovrà essere effettuato con assegno alla consegna del materiale.

Spese di trasporto a carico della Sezione.

Nella richiesta indicare il recapito di un incaricato sezionale presente per il ritiro delle coperte e relativo pagamento.

Il Presidente della Commissione centrale rifugi e opere alpine
(f.to Franco Bo)

ESCURSIONI NEI DINTORNI DI FIRENZE E PRATO

I dintorni di Firenze e Prato sono stati corredati della nuova carta dei sentieri e rifugi in scala 1:25000 e laborata sui tipi I.G.M.I.

La carta edizioni Multigraphic spazia, da ovest ad est, dai monti della Calvana al Monte Ripaghera, collocando al centro l'intero massiccio del Monte Morello.

Per quanto riguarda la catena dei monti della Calvana va rilevato che, per la prima volta, è rappresentata interamente in una cartografia di così ampio dettaglio.

Il massiccio del Monte Morello interessa particolarmente gli appassionati fiorentini, per i quali costituisce un preciso riferimento escursionistico ed affettivo. Del resto possiamo riscontrare la sua presenza anche in qualche proverbio di carattere meteorologico, come quello che consiglia di prendere l'ombrello quando Monte Morello ha il cosiddetto "cappello".

Andando oltre gli immediati dintorni di Prato e Firenze, la carta si occupa anche del Mugello, con i suoi centri storici di Barberino, Scarperia e Borgo S. Lorenzo.

Tutta la zona, già da anni oggetto di cure particolari da parte degli enti pubblici per quanto riguarda lo sviluppo dei percorsi pedonali costituenti l'ormai noto circuito trekking SO.F.T., esercita l'attrazione degli escursionisti della provincia di Firenze, e, sempre più, di turisti italiani e stranieri. La carta è in vendita a 8.500 lire.

IL CORDOGLIO DEL CAI PER LA MORTE DI STENICO

Vivissimo è il cordoglio per la scomparsa, a 87 anni, di Scipio Stenico che legò il proprio nome alla nascita del Corpo nazionale del soccorso alpino, le cui prime stazioni entrarono in funzione nel '52. Merito di Stenico, trentino, fu l'elaborazione del progetto che prevedeva una vera e propria rete di stazioni distribuite sul territorio trentino.

Coadiuvato da Carlo Colò e da Guido Smadelli, Stenico studiò anche i primi progetti delle attrezzature più comuni usate negli altri paesi dell'arco alpino, e fece realizzare le prime attrezzature da artigiani locali: tra queste, il canotto Akia, le barelle pieghevoli, il telobarella Esteco. L'organizzazione creata da Stenico nel Trentino suscitò l'interesse del Cai che lo incaricò di elaborare un progetto per l'intero territorio nazionale: progetto che divenne operativo nel '54. Bartolomeo Figari lo chiamò alla direzione del Corpo nazionale del soccorso alpino, incarico che ricoprì dal '54 al '59.

La notizia della morte di Stenico, avvenuta alla fine di aprile, appare purtroppo in ritardo in queste pagine per ragioni non dipendenti dalla volontà della redazione. Stenico era stato commemorato al Consiglio centrale dell'11 maggio dal presidente del Comitato di coordinamento TAA, Buffa.

DOLOMITI BELLUNESI IL PARCO PUO' ATTENDERE?

Su "Il Sole 24 Ore del lunedì" del 6 maggio è stato pubblicato l'articolo "Il parco protegge anche il business" e in particolare la sottolineatura che attorno all'idea di parco si realizza una "scommessa sull'innovazione".

Purtroppo, però, il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'Ambiente non hanno ancora nominato il presidente, il consiglio di gestione e il comitato tecnico-scientifico del parco delle Dolomiti bellunesi che così resta disegnato solo sulla carta.

"A nulla, per il momento, sono valse le pressioni esercitate dalle comunità locali e di recente anche dal Cai allo scopo di superare l'impasse e di vincere la sfida dell'innovazione" ha dichiarato Maurizio Busatta, direttore di "Comunità montana", Belluno.

UN MARCHIO DI QUALITÀ PER LE GUIDE DI MONTAGNA

Nel corso del recente consiglio dell'Uiaa a Flagstaff (27 aprile) è stata discussa una proposta elaborata dal giurista Philippe Mayor: riguarda l'istituzione di un marchio di qualità (label) per le pubblicazioni e guide di montagna, a somiglianza di quanto già avviene con i materiali da alpinismo. Sempre nel corso della stessa assise è stato annunciato per il '92 il progetto di un secondo campo internazionale Uiaa. Quello di Flagstaff è stato il primo consiglio presieduto da Pietro Segantini che succede nella carica a Carlo Sganzi.

L'ALPINISMO ESPLORATIVO NELLE MONTAGNE AMAZZONICHE

Il cuore segreto della grande foresta amazzonica nasconde gelosamente delle stupende strutture montagnose, non soltanto sconosciute all'arrampicatore, spesso portato ad avere poca immaginazione esplorativa, ma anche a coloro che maneggiano carte topografiche e fotografie dal satellite.

Questo può essere un grande vantaggio per l'isolamento incontaminato, che si auspica quelle montagne possano conservare ancora per molti anni, d'altro canto appare macroscopica la mancanza totale di dati sulle ultime montagne sconosciute della Terra. Se l'isolamento delle montagne amazzoniche ha evitato finora l'invasione alpinistica con tutti i danni e l'inquinamento sia ambientale, sia antropologico (triste sarebbe vedere gli Yanomami delle Serre di Parima trasformati in guide tipo nepalese per spedizioni turistico-alpinistiche in cima alle montagne), tuttavia nulla è servito per evitare l'invasione dei cercatori d'oro in alcune di esse.

A parte quindi il rischio di turisticizzare l'ultima delle regioni incontaminate della Terra, l'informazione geografica sembra doverosa per la conoscenza delle regioni montuose del nostro pianeta.

Come è prevedibile, visto lo scarso interesse che le montagne amazzoniche rivestono nell'ambito sportivo-turistico-alpinistico, le notizie finora riassumibili sono assai povere e frammentarie.

La cima più alta dell'intero sub-continente amazzonico è il Pico da Neblina che con i suoi 3.014 metri è la cima più alta del Brasile. Si trova ai confini tra il Brasile e il Venezuela. La storia alpinistica ed esplorativa di questa montagna è vaga e priva di ogni certezza. Si conoscono esplorazioni fatte con gli elicotteri sia dai militari brasiliani che dal governo venezuelano. Di ascensioni se ne conoscono solamente due: una fatta da un gruppo di alpinisti del Club alpino di São Paulo ed una fatta dall'autore di queste note.

Nelle immediate vicinanze del Pico da Neblina ci sono delle cime satellite interessanti dal punto di vista alpinistico: la Serra do Padre e il Pico Guimarães Rosa (2.108 metri) delle quali non si hanno notizie di ascensioni.

L'intera catena di spartiacque che divide il Venezuela dal Brasile ad Est del Pico da Neblina è interamente sconosciuta. La catena si divide in

due Serre divise approssimativamente dalle sorgenti del Rio Marauà in Serra Imeri e Serra do Tapirapeco. Le uniche notizie di una esplorazione effettuata si hanno di una spedizione mista brasiliana-venezuelana diretta dal venezuelano Dr. Pacheco per segnare i confini tra i due stati, ma sembra che siano stati sistemati solamente dei «marchi» di confine in rare località ora non più rintracciabili se non dagli autori stessi. L'autore di queste informazioni si è portato alla base della Serra Imeri, nell'alto corso del Rio Marauà.

All'interno del territorio brasiliano ci sono due Serre distinte tra di loro e orograficamente isolate che vengono erroneamente scambiate con la Serra Imeri in alcune foto dal satellite o addirittura non vengono nemmeno segnalate nelle altre carte geografiche della regione. La Serra più ad Ovest è percorsa dal fiume Maià, affluente del Rio Cauaburi, e sarebbe giusto si chiamasse Serra Do Mayà. Alla seconda, più ad Est, visitata dall'autore nel 1990, è stato proposto il nome di Serra do Pohoro, dal nome degli Yanomami Pohorobiwetheri che vivono alle pendici. Le due Serre presentano spettacolari picchi di roccia e si pensa che la loro quota raggiunga i 2.500/2.800 metri.

A Sudest del Territorio Federal Amazonas del Venezuela, a fare da confine con lo Stato Roraima del Brasile c'è la Sierra de Parima da dove nasce il Rio Orinoco. Si conosce la presenza

dei cercatori d'oro alle pendici di queste montagne, ma non si conosce nessuna salita o informazione geografico-alpinistica.

A Sud dello Stato Bolivar del Venezuela, al confine con lo Stato Roraima del Brasile, scorre la Serra Pacaraima che va a sfociare nel massiccio del Monte Roraima.

Il monte Roraima è al confine tra Venezuela, Brasile e Guyana (ex British). Con i suoi 2.772 metri è una delle montagne più interessanti dal punto di vista alpinistico. Scalato per la prima volta nel 1884 è certamente una delle montagne più frequentate da alpinisti ed escursionisti. Un facile versante Ovest facilita l'accesso all'altopiano sommitale. Di salite rilevanti si ricorda la spedizione inglese composta tra gli altri da Mac Innes, Brown e Willans, che hanno scalato The Prow sul versante Nordest.

Le Ayangana Mountains sono nel territorio della ex British Guyana e si elevano fino a 2.043 metri: non si hanno notizie alpinistiche.

Lo Yru Tepui, il Cerro Yuruan e il Cerro Kukenam sono al confine tra Venezuela e Guyana. Raggiungono i 2.600 metri e presentano poderose pareti rocciose che superano i settecento metri. Si conosce la scalata dell'autore che nel 1985 ha salito la parete Sud del Kukenam con l'americano Charles King e la scalata della stessa parete da parte di una spedizione spagnola.



Franco Perlotto in un villaggio amazzonico con una tribù di indios yanomami.

Segue dalla pagina precedente

Nei gruppi del Chimanta-Tepui (2.714 metri) e dell'Aprada-Tepui non si conoscono scalate; famoso è il tentativo dell'alpinista geologo italiano Alfonso Vinci sulle pareti dell'Aprada. Entrambi i gruppi si trovano nello Stato Bolivar del Venezuela.

Nella stessa regione si trova il Ptari-Tepui o Cerro del Budare con le sue pareti a torre scalate nel 1985 da Bisson e Asnicar.

L'Auyan-Tepui (2958 metri) è la cima amazzonica più famosa. Da essa cade il celebrato Salto Angel, la cascata d'acqua più alta del mondo, con i suoi 972 metri di caduta. Certamente si tratta del massiccio più esplorato dell'intera Amazzonia. La montagna presenta un facile itinerario di salita dal versante del villaggio di Camarata. Altri itinerari di notevoli difficoltà si snodano nei dintorni della cascata. Un itinerario inglese si svolge al lato destro del Salto Angel, mentre un itinerario aperto dall'autore con Bisson, si svolge sul lato sinistro. Recentemente una cordata spagnola ha aperto un itinerario lungo gli strapiombi a sinistra della caduta d'acqua, mentre una spedizione giapponese ha percorso una variante all'itinerario degli italiani. Negli ultimi tempi iniziano ad essere ripetute le vie già esistenti facendo di questa montagna la più frequentata dagli scalatori.

Nell'alto corso del Rio Caura si trova la cima del Sari-Sarinama (2.501 metri). La cima è nota per alcune grandi caverne a cielo aperto conosciute agli speleologi. Nessuna ascensione è conosciuta e le poche spedizioni geografiche effettuate sono state fatte con l'elicottero.

Il gruppo del Marauca comprende il Cerro Duida (2.500 metri circa), il Cerro Huachamacari (2.500 metri circa) e il Cerro Marauca (2.800 metri circa). Il massiccio è stato raramente frequentato dagli alpinisti: si conoscono solo alcune scalate effettuate sul versante Ovest, nei dintorni del Salto del Mono, da parte di componenti della Spedizione venezuelana Terramar.

Il Cerro Autana (2.745 metri) è una delle torri amazzoniche più slanciate. Gli alpinisti conoscono le sue pareti e hanno scalato tre volte i vari versanti della montagna.

Altre pareti e montagne completamente sconosciute si trovano tra il rio Orinoco e il rio Ventuari; altre ancora tra il rio Caura e lo stesso Ventuari. Si tratta di grandi altipiani con pareti di roccia tra i 600 e i 1.000 metri di altezza, mai conosciuti da alpinisti.

L'alpinismo esplorativo delle montagne amazzoniche è ancora agli albori

ed è difficile prevederne uno sviluppo immediato. Certamente, visti i risultati poco onorevoli che gli alpinisti hanno saputo mostrare riguardo la preservazione della natura nei luoghi da loro frequentati, ci si augura che lo sviluppo di questa attività avvenga in direzioni diverse da quelle finora avute in campo alpinistico.

Che la gran parte dell'inquinamento delle montagne sia dovuto agli alpinisti è un dato di fatto. Certamente la fiducia nella possibilità che l'approc-

cio alla natura selvaggia e alle popolazioni che la abitano, venga fatto con criteri di preservazione è legittima. D'altra parte è assurdo pensare di proibire all'uomo l'utilizzo, anche a solo scopo di diletto delle aree a lui destinate; l'unica speranza è che l'utilizzatore di questa natura incontaminata abbia la sensibilità di lasciarla tale.

Franco Perlotto

(Cooperatore del Ministero degli esteri per il progetto Yanomami)

Il Gigiat: particolare di Murales a San Martino (Sondrio) dove si svolgono i corsi di Ivan Guerini (foto di Matteo Serafin).



LA NATURA DEL MOVIMENTO SECONDO IVAN GUERINI

«Dalla natura del movimento al movimento in natura» e «Ginnica di ascensione»: sono questi i temi degli stages che Ivan Guerini propone a partire da questa estate tra i graniti che hanno visto nascere la moderna arrampicata in Italia.

L'occasione di ascoltare Ivan, padre storico del free climbing mediterraneo, è offerta dalle guide Valtellina Gigiat. L'aula "en plein air" non può essere che l'intatta Val di Mello (Sondrio), tra i suoi massi erratici e le lame sfuggenti del Precipizio degli Asteroidi dove Guerini lasciò nei formidabili anni Settanta, impronte indelebili.

Il primo dei corsi è estivo. Per il secondo che ha come sottotitolo «Dai limiti del corpo verso l'armonia in arrampicata» occorrerà attendere l'inverno. Per tutti i dati tecnici (periodo, modalità d'iscrizione, numero dei partecipanti), ci si dovrà mettere in contatto con la sede del Gigiat (via Teodosio 100, Milano, tel. 02/28.42.926).

C'è una giustificata attesa per questi incontri. Guerini, milanese trentasettenne, è stato come si è detto uno dei primissimi profeti dell'arrampicata libera nel nostro paese. Sulle grandi placche della Val di Mello, prima ancora che la zona diventasse una specie di Yosemite italiana, ha aperto vie di grande difficoltà. Nel '77 ha riversato le sue esperienze in un libro, diventato una piccola Bibbia: «Il gioco-arrampicata in Val di Mello». Guerini è molto abile nel creare l'atmosfera dell'evento, coadiuvato da un altro «storico» personaggio, Popi Miotti, guida alpina.

Il progetto del Gigiat intende focalizzare l'attenzione su un tipo di arrampicata più naturale, che tenga conto delle reali capacità dell'uomo in quanto bipede fornito di due braccia. «Ci interessa un discorso di qualità, piuttosto che di quantità» spiega Miotti.

«Non ha importanza che il nostro allievo raggiunga i livelli più alti delle difficoltà. Ci basta che apprenda in modo approfondito le basi dell'arrampicata», aggiunge il noto alpinista valtellinese.

L.S.

SUI SENTIERI DELLA VAL COMELICO CON ITALO ZANDONELLA CALLEGHER

La vallata dolomitica del Comelico e Sappada non aveva ancora una pubblicazione "tutta sua". E comunque non con la splendida veste editoriale del volume di Italo Zandonella Callegher "Dolomiti della Val Comelico e Sappada" (edizioni Athesia) dedicato alle escursioni in alta Val di Piave e Tirolo Gailtal. In 150 pagine formato 24,5x23,5, con 75 grandi foto a colori tutte dell'autore, una cartina topografica, 45 itinerari, il volume offre anche note geografiche, etnologiche, economiche, culturali, linguistiche sulla zona; ed è corredato da una guida tascabile da utilizzare "sul campo", racchiusa nello zaino.

«A merito principale dell'ultima - la più organica - fatica editoriale di Italo Zandonella Callegher», ha scritto Roberto De Martin nelle pagine della Rivista del Club Alpino Italiano, «va ascritta la capacità di aver saputo dare al suo Comelico e all'ambiente sappadino la vastità di dimensioni che ne è un dato peculiare».

Il libro, in vendita a 35 mila lire, viene presentato dal past president generale del Cai, Giacomo Priotto, attuale presidente del Filmfestival di Trento, che sottolinea come in queste pagine si rifletta «l'intensa e multiforme attività di due sezioni del Cai - Comelico e Sappada - nell'ambito della vita sociale della Comunità».

A sua volta, l'autore, nato a Dosole di Comelico Superiore (Belluno), osserva che il libro vuol essere un atto d'amore per le sue montagne, la sua terra, la sua gente. Accademico del Club Alpino, direttore editoriale della Rivista, membro del Direttivo del Filmfestival di Trento, Zandonella Callegher è autore di otto volumi sull'alpinismo e l'escursionismo nelle Dolomiti orientali.

Riproduciamo, per gentile concessione, una pagina dedicata all'alpinismo e all'escursionismo nel Comelico.

UNA VALLATA RIMASTA INTEGRA E GENUINA

Dobbiamo affermare - con onestà e obiettività - che il Comelico, nonostante sia letteralmente accerchiato da grandi montagne, non vanta una tradizione alpinistica pari a quella dell'auronzano, dell'ampezzano o della Val Pusteria (Pustertal) dove tal attività è nata alquanto prima. L'emerita categoria delle Guide Alpine, per esempio, compare in Comelico so-

lo nel 1910 con il "portatore" (poi guida alpina nel 1920) Giuseppe Stanislao Pellizzaroli, detto Beppe Slau, e limitatamente al Gruppo dei Brentoni. Sul Popèra spaziavano da padroni le grandi guide di Sesto (Sexten): Veit, Michl, Sepp Innerkofler e Forcher; o quelle di Auronzo: Orsolina, Zandegiacomo... che si erano divisi la torta, a dispetto dei comelicesi intenti alla fienagione, al taglio della legna o... a far figli. Esistevano, certo, degli ottimi cacciatori crodaioli, ma il tempo da dedicare a questo "sport", o a quello di accompagnare i "signori", era sempre poco, fuori dalla tradizione e pertanto non considerato. Pochi, inoltre, anche i "turisti" o gli escursionisti che si avventuravano nella valle, attratti com'erano dalle bellezze promesse e reclamizzate riguardanti le vallate vicine, dove già esistevano attrezzature ricettive dignitose e una tendenza al turismo che da noi proprio non c'era. La posizione geografica e politica, poi, che vedeva il Comelico confinante con l'Impero Austro-Ungarico, non doveva certo agevolare il flusso di alpinisti ed escursionisti.

Tutto questo, unito al triste fenomeno dell'emigrazione (qui più sentito che altrove), a un terreno povero e avaro, scomodo da lavorare, le tante bocche da sfamare, ecc... hanno fatto sì che il diletto per i monti passasse in terz'ordine; anzi, chi ne tentava l'approccio era sicuramente considerato un elemento strano, un po' pazzo, inaffidabile... È chiaro che, con queste premesse, il Comelico arrivasse tardi a "commercializzare" le sue bellezze naturali. Questo appare - oggi - come un fattore positivo. La valle è rimasta pressoché integra, genuina; i suoi boschi intatti; i suoi fianchi non feriti da strade inutili...

Alpinisticamente le cose andarono un po' meglio per Sappada. I cacciatori locali, già all'inizio dell'800, avevano raggiunto la vetta del Peralba, per primi ammirando lo straordinario panorama: dalle Alpi del Gail (Lienzer Dolomiten) alle Aurine e ai Tauri; dal Grossvenediger, al Grossglockner, all'Ankogel; quindi tutte le Dolomiti del Cadore, dell'Agordino, di Fassa; sulla Val Visdende intatta. Furono primi anche sul Rinaldo (1887), sull'Avanza (1895), sul Monte del ▶



MOZIONE AVVERSO AL COLLEGAMENTO DELLA STRADA DEL COLLE DEL NIVOLET CON PONT VALSAVARENCHÉ

Il Consiglio centrale del Club Alpino Italiano, riunito ad Appiano (BZ) il 22 giugno 1991,

- informato dell'intenzione di riprendere i lavori per il collegamento dell'attuale strada del Colle del Nivolet (Ceresole, provincia di Torino) con Pont Valsavaranche, Valle d'Aosta;

- ritenuto che, alla luce dell'esperienza acquisita negli ultimi anni sulle conseguenze della penetrazione motorizzata nelle "terre alte", si imponga come necessaria e urgente una regolamentazione della stessa, non certo indirizzata ad una sua ulteriore incentivazione;

- valutata l'inaccettabilità dell'impatto ambientale che comporterebbe la realizzazione di detto collegamento stradale;

auspica

che l'opera in questione venga definitivamente cancellata dai programmi delle amministrazioni pubbliche interessate;

- considerando altresì il grave degrado ambientale conseguente all'attuale carico di traffico della strada che sale al Nivolet;

chiede

che tale strada venga definitivamente chiusa al traffico privato a monte di Ceresole Reale.

Milano, 24 giugno 1991

Segue dalla pagina precedente

Ferro (1888), sul Monte Lastroni (inizio '800), sulla Terza Piccola (cacciatori locali; probabilmente anche del Comélico), sulla Cresta di Enghe (1889), sul Creton di Clap Grande (1889), sul Creton di Culzèi (1892), sul Cornon (1889)...

Forse per una questione di cultura diversa, di lingua o semplicemente per predisposizione all'apertura turistica, Sappada ha sempre goduto di un'ottima frequenza e, di conseguenza, anche l'escursionismo - soprattutto - ne ha ricavato giovamento.

Oggi in Comélico le cose sono cambiate. Già all'attività delle Guide Topran e Martini (anni '50-'60) è seguita una discreta emulazione, sbocciata con la creazione della locale Sezione del Club Alpino Italiano (1970). In seno a questo glorioso Sodalizio è sorto il Gruppo Rocciatori (1972) che ha portato alto il nome della Sezione al Comélico non solo sulle montagne di casa, ma anche su quelle di tutto il mondo. Da questo Gruppo sono usciti due accademici del Cai e, negli ultimi tempi, anche alcuni ottimi arrampicatori di stampo moderno.

Ora il Gruppo si è trasformato e aggiornato. Ha subito, come si usa dire, un cambio generazionale che porterà ulteriore lustro all'intera vallata. E' sorto, infatti, nel 1990 il Gruppo Rocciatori Val Comélico "I Rondi", con mete e motivazioni sociali e alpinistiche al passo con i tempi. Ma da questa terra e da questa Sezione del Cai non sono usciti solo alpinisti. Nelle loro fucine si sono forgiati uomini di cultura, dirigenti (Centrali e di Commissione), giovani (e meno giovani) entusiasti che hanno provveduto, fra altre mille cose, anche alla segnaletica dei principali sentieri alpini. E stessa cosa è successa a Sappada. Hanno creato, questi amici, una vera rete di itinerari ben percorribili, eccellenti, sicuri...

L'alpinismo, sulle nostre grandi crotte, non ha mai decollato com'era sperabile. Nonostante il Gruppo del Popéra (per nominare il più noto) vanti il maggior numero di vie alpinistiche rispetto a qualsiasi altro gruppo, è pur sempre poco frequentato. Probabilmente perché troppo vasto e difficile; forse per la qualità della roccia, a tratti friabile; forse per gli attacchi lontani dai rifugi; o per l'isolamento. Forse semplicemente per tutto questo... Si son visti, fin dagli albori, grandi alpinisti, grandi vie, ma poche ripetizioni...

Fortunatamente l'escursionismo è ben presente, ma mai invadente; diciamo che è pure rispettoso (salvo rare e deplorable eccezioni) dei valligiani

e dell'ambiente. Le strutture ricettive (rifugi, bivacchi, casere, alberghi, pensioni, ecc...) sono di buon livello e ormai saldamente integrate nel tessuto sociale, al pari delle stazioni turistiche di ben più vecchia tradizione. Per concludere, diciamo che le genti del Comélico e di Sappada hanno portato fino a noi un ambiente maestoso e intatto, dove non solo il verde predomina e affascina... A noi il compito di mantenerlo intatto, per il godimento delle genti a venire...

(da *"Dolomiti della val Comélico e Sappada"*
di Italo Zandonella Callegher)



**ARRAMPICATA
SPORTIVA:
A CLUSONE (BG)
LA PROVA ITALIANA
DI COPPA DEL MONDO**

Cinquecento metri quadrati di parete a geometria variabile, una delle strutture più all'avanguardia del mondo, ospiteranno a Clusone (BG) dal 30 agosto al 1° settembre la tappa italiana della Coppa del mondo di arrampicata sportiva. La competizione, che si svolgerà al centro sportivo "Bosio Lina" con la collaborazione della sottosezione "Rino Olmo" del Club Alpino Italiano, è stata presentata in giugno a Milano.

In questa occasione, il presidente della Federazione arrampicata sportiva (Fasi), Andrea Mellano, ha sottolineato la dimensione agonistica che questa ancor giovane disciplina ha assunto.

Si sono in sostanza presentati i protagonisti di queste gare quali in realtà sono, degli atleti in tutto e per tutto, che si allenano con impegno e serietà non inferiori ai campioni di altre discipline sportive.

In quest'ottica, l'agonismo è visto come il logico sbocco di un'attività dai connotati sempre più sportivi e tecnici, forse a discapito di quelli che possono essere i veri moventi che portano l'uomo a "danzare" su una parete verticale.

Un'ottica che, per chi pratica l'arrampicata, non importa se alpinistica o sportiva, intesa molto più semplicemente come un momento in cui ci si trova a tu per tu con il proprio corpo e con le proprie facoltà sia fisiche sia psichiche, può essere limitante: ma che è l'unica in grado di far conoscere a questo sport una maggiore diffusione a livello popolare.

Per capire dove e con quale rapidità l'arrampicata sportiva stia andando, basti pensare che la prima competizione ufficiale in Italia risale al non lontano 1985, al tempo di Sport Roccia Bardonecchia.

Da allora la disciplina ha conosciuto una notevole diffusione come attestano il riconoscimento da parte del Coni della Fasi, che fa dell'arrampicata uno sport ufficiale. Il notevolissimo incremento del livello tecnico ha portato al raggiungimento del decimo grado. "Se ancora di gradi conviene parlare", ha osservato Mellano.

Anche il terreno d'azione è cambiato, come dimostra l'utilizzo sempre più frequente di strutture artificiali, i cosiddetti "muri" di plastica o resina, denotando la tendenza a diventare alla portata di tutti, in qualsiasi luogo, con orari di palestra di uno sport che ambisce a entrare nei circuiti urbani, sia come sport praticato sia come spettacolo nei palasport, o come materia di insegnamento nelle scuole: particolarmente diffusa, quest'ultima, in Francia.

La classifica di Coppa del mondo, dopo la prova di Vienna (26-28 aprile) vedeva in testa la francese Isabelle Patissier e il connazionale Francois Legrand, mentre Severino Scassa (nella foto), secondo, è l'alfiere della rappresentativa italiana.

M.S.

IL CLIMA E LA NEVE NELLE DOLOMITI: UN CONVEGNO IN OTTOBRE A BELLUNO

Non c'è sicuramente nessuno, specialmente tra i frequentatori della montagna, il quale non si sia chiesto cosa mai stia facendo il clima che sembra non volerla smettere con le sue inaspettate e opposte manifestazioni.

Da inverni senza neve e relativamente tiepidi, fino a quello appena trascorso, tra i più lunghi e nevosi che la storia ricordi.

Stiamo vivendo un momento di variazione del clima oppure tutto questo non è che una manifestazione di quella variabilità che da sempre ha caratterizzato la regione alpina, ma che ora più che mai sembra impressionarci anche a causa dei mutati interessi verso la montagna?

Appena qualche decennio fa, quando non vi erano le maree umane che invadevano piste e località turistiche, nessun abitante della pianura si interessava al problema dello scarso innevamento, un fatto di competenza esclusiva dei boschi e dei valligiani.

Solo le piene o le eccezionali magre dei fiumi trasmettevano a loro modo l'informazione fino alle più basse terre della Padania.

I nuovi rapporti dell'Uomo con l'ambiente naturale, i nuovi delicati equilibri che lo sviluppo ha instaurato tra attività produttive e ambiente hanno evidenziato, ma anche amplificato, alcuni problemi determinati da apparentemente anormali andamenti climatici stagionali.

La storia del clima degli ultimi due milioni di anni ci mostra quali grandi eventi hanno segnato le montagne, le coste e le pianure: grandi ghiacciai hanno sepolto (e modellato) le valli sotto centinaia o migliaia di metri di ghiaccio, portando le loro lingue a sbucare nella pianura, mentre contemporaneamente l'Adriatico si ritirava fin sotto la latitudine di Ancona e al posto dell'attuale Laguna veneta si estendevano grandi foreste popolate da lupi e orsi. Tutto questo si è ripetuto per ben cinque volte, in alternativa ad eventi completamente opposti che hanno verosimilmente portato anche alla scomparsa, se pure temporanea, del fenomeno glaciale sull'intero arco alpino.

Tutti questi avvenimenti si sono verificati a causa di mutamenti climatici di dimensioni bibliche: variazioni nelle temperature medie annue di decine di gradi centigradi, tanto che a confronto quei pochi in più previsti

per il dopo «2000» a causa del riscaldamento anomalo dell'atmosfera potrebbero addirittura far sorridere.

Eppure alcune previsioni soprattutto basate su modelli matematici sono riuscite a generare degli allarmismi tali da proporre immagini catastrofiche di paesaggi per il prossimo futuro; un fenomeno naturale quale l'«effetto serra» si è trasformato in una specie di maledizione che porterà la specie umana a distruggersi con gli stessi strumenti del suo progresso.

I satelliti scoprono il buco nell'ozono, ma nessuno ci dice se tale fenomeno esisteva anche prima che lo si «scoprì»!

Molti studiosi, anziché proporre delle spiegazioni ingenerano ancor più confusione e sembra diffondersi da qualche parte la moda di gridare «al lupo, al lupo!» per farsi sempre più finanziare la ricerca sulle «tagliole».

In mezzo a tante e a volte contrastanti informazioni, e ancor più per un effettivo andamento anomalo rispetto all'idea che tutti noi ci siamo fatti del nostro clima, l'opinione pubblica si mostra spesso disorientata, a volte più propensa a lasciarsi andare in un recupero quasi isterico di vecchi proverbi carichi di un popolare fatalismo consolatore, piuttosto che

abbracciare teorie di «super-Nobel» che si contraddicono di giorno in giorno, da Est a Ovest, da Erice a Ginevra.

A Belluno si terrà il 12 ottobre un convegno sul tema «Il clima e la neve nelle Dolomiti: ieri, oggi e domani», il cui titolo già offre il concetto ispiratore. L'assise si propone la ricerca di un modesto, ulteriore contributo di conoscenza delle bizzarrie meteorologiche degli ultimi anni. Soprattutto lo scopo è quello di una valutazione serena dei fatti oggettivi e dei possibili rimedi per alcune situazioni che potrebbero effettivamente venire compromesse, come ad esempio quelle relative ad economie recentemente nate e cresciute sulla base dello sfruttamento turistico.

Certe proposte di intervento, che non tengano conto delle problematiche di carattere ambientalistico, possono portare a rimedi peggiori del supporto male e potrebbe quindi essere ragionevole arrivare a un equilibrio di principi ispiratori delle azioni sul territorio.

Tra gli scopi di questa manifestazione scientifico-culturale vi è anche quello di far sì che se un problema esiste, o se questo dovesse ampliarsi nel futuro, tutte le forze disponibili, anche se muovendosi lungo binari diversi, possano comunque collaborare al fine di migliorare l'ambiente e quindi la qualità della vita, sia di chi vi abita, sia di chi ne fruisce al solo scopo di svago.

Il Convegno è stato voluto dalla Sezione di Belluno del Cai nell'ambito delle celebrazioni per il centenario di fondazione.

Dai nomi che hanno dato la disponibilità e dal livello qualitativo dei loro interventi che si succederanno per l'intera giornata del 12 ottobre, la manifestazione è destinata a un sicuro successo anche per il messaggio di informazione popolare che essa si prefigge.

Infine non è da trascurare l'importanza anche per lo stesso Club Alpino in quanto numerosi sono gli studiosi di appartenenza al sodalizio che hanno assicurato la loro presenza, di conseguenza il loro numero e il grande spessore scientifico delle relazioni saranno anche una misura della straordinaria potenzialità scientifica che vive all'interno del Cai.

Franco Secchieri
(Consigliere centrale)

DECENNALI RITARDI

Gabriele Franceschini di Transacqua (Trento) sostiene in una lettera che il successo editoriale della nuova guida del Monte Rosa (Lo Scarpone del 1° giugno) è dovuto «soprattutto ai decennali ritardi da parte della Commissione pubblicazioni». Quanto all'autore, Buscaini (elogiato in queste pagine), si limita, a suo giudizio, a «fare il suo mestiere». Che è quello di scrivere guide, appunto. Un giudizio poco cordiale con il cui spirito la redazione, per quello che vale la sua opinione, non concorda. Giriamo invece alla Commissione pubblicazioni l'invito di pubblicare con sollecitudine le riedizioni aggiornate della collana di guide dedicate ai monti d'Italia. «Ciò ad evitare», precisa Franceschini, «la fioritura diseducativa di guide e guidette limitate».

LA «STORIA INFINITA» DELLA LEGGE SUI PARCHI

Di parchi in Italia si parla da oltre 20 anni. Ma il testo di legge per la salvaguardia delle aree protette ha ricevuto solo in questi giorni la sua prima approvazione concreta. La Commissione ambiente della Camera ha infatti detto "sì", anche se in via di principio, al testo che dovrebbe dare un nuovo assetto all'Italia della natura protetta.

Il disegno di legge dovrebbe ora passare all'esame delle Commissioni Affari Costituzionali e Bilancio prima di arrivare al Senato. Questi i punti centrali del progetto normativo "pro-natura":

NUOVI PARCHI - Diventeranno parchi nazionali: Cilento e Valle di Diáno; Gargano; golfo di Orisei e Genargentu; Gran Sasso e Monti della Laga; Maiella; Val Grande; Vesuvio. Il primo programma delle aree protette, compatibilmente con le disponibilità finanziarie esistenti, considera prioritarie altre aree: Appennino Tosco Emiliano; Brenta Adamello; Etna; Piacentino; Tarvisiano; Val d'Agri e Lagonegrese; Alpi Marittime; Partenio.

ASPETTI ECONOMICI - Per dar vita alla legge sui parchi la finanziaria '91 ha stanziato per la parte corrente 50 miliardi per il '91, il '92 e il '93, mentre il conto capitale è di 20 miliardi per il '91, 150 per il '92, 150 per il '93 e 107 per il '94. Senza contare gli stanziamenti del Programma Triennale e i finanziamenti a Comuni, Province e Regioni per il recupero dei centri rurali e la promozione di attività agro industriali e culturali.

COMITATO AREE PROTETTE E CONSULTA TECNICA - Un Comitato, costituito in modo paritetico tra rappresentanti dello Stato, Regioni e Province autonome ha il compito di individuare le aree protette di rilievo nazionale, internazionale e quelle che le regioni intendono istituire con l'apporto finanziario da parte dello Stato. Supporto tecnico di questo Comitato è la Consulta Tecnica, formata da numerosi esperti botanici e naturalisti.

ISTITUZIONE DEI PARCHI - I Parchi Nazionali sono istituiti e delimitati in via definitiva con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministero dell'Ambiente sentita la regione interessata. Per le riserve naturali statali invece è necessario il decreto del Ministero dell'Ambiente previa audizione, an-

che in questo caso, della regione. Ma è richiesta l'intesa se il parco o la riserva interessa il territorio di una regione a statuto speciale o di una provincia autonoma.

ENTE PARCO - I Parchi nazionali fanno capo ad un ente autonomo con personalità di diritto pubblico gestito da un Consiglio direttivo nominato dal Ministro per l'Ambiente, sentito il parere delle regioni. Fanno parte dell'ente 12 persone scelte tra le più qualificate in materia di conservazione della natura di cui 5 designate dalla Comunità del parco (costituita dai Presidenti di Regioni, province e comunità montane e dai Sindaci) con voto limitato; 2 dalle associazioni ambientaliste; 2 da enti scientifici; uno dal Ministero Agricoltura e Foreste; 2 dal Ministero per l'Ambiente.

- Il Direttore del parco è nominato dal Ministro dell'Ambiente d'intesa con il presidente della Regione a statuto speciale e delle province autonome se il parco nazionale ricade nel loro territorio. Ma sulla figura del direttore del parco nazionale è stata polemica per molto tempo. "La proposta di legge 1964 - ha spiegato il parlamentare verde Gianluigi Ceruti - aveva previsto l'accesso esclusivamente per concorso pubblico per titoli ed esami, mentre nel testo ora approvato si prevede anche l'assunzione con contratto di diritto privato per non più di cinque anni, stipulato con soggetti iscritti in un elenco di idonei istituito e disciplinato con decreto del Ministero per l'Ambiente". In questo modo il Ministero per l'Ambiente diventa unico "arbitro nella scelta tra il concorso e la chiamata che, per quanto ora limitata dall'elenco, degli idonei, può dischiudere, secondo Ceruti - alle pratiche di spartizione lottizzatoria ponendo il direttore nella precaria condizione della non rinnovabilità dell'incarico se soggetto sgradito al Ministro". La Comunità del Parco è organo consultivo e propositivo dell'Ente Parco che delibera sul piano pluriennale di promozione economica e sociale. Su questo comparto dell'Ente Parco il Consiglio direttivo emette parere vincolante ed è approvato dalla regione entro 18 mesi dalla costituzione del parco dopo la presentazione di eventuali osservazioni scritte.

Anche i parchi nazionali già esistenti aderiranno alla nuova normativa che prevede l'istituzione dell'Ente Parco,

eccezion fatta per la Calabria e il Circeo che rimarranno sotto la sorveglianza del Ministero Agricoltura e Foreste e del Corpo Forestale.

TUTELA E REGOLAMENTO DEL PARCO - Il regolamento è approvato dal Ministero dell'Ambiente previo parere delle regioni e degli enti locali e dopo aver sentito la Consulta tecnica. Sono vietate all'interno del parco tutte le opere e attività in grado di compromettere la salvaguardia del paesaggio e gli ambienti naturali tutelati. La tutela dei valori naturali e ambientali è perseguita attraverso il piano del parco che suddivide il territorio in base al diverso grado di protezione nelle quattro zone delle riserve integrali, riserve generali orientate, aree di protezione, aree di promozione nelle quali sono consentite attività ecocompatibili.

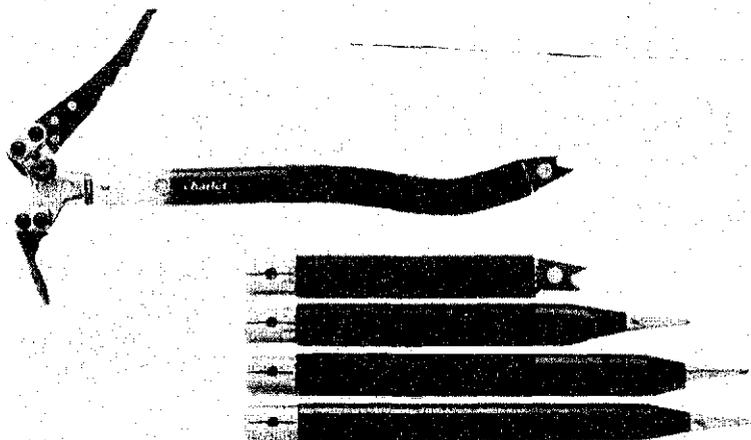
AREE PROTETTE MARINE - Sono istituite dal Ministero dell'Ambiente di concerto con il Ministro della Marina Mercantile e con il Ministro del Tesoro. Anche in queste aree sono vietate tutte le attività che possono danneggiare o alterare l'ecosistema marino come ad esempio la cattura, la raccolta e il danneggiamento delle specie animali e vegetali.

AREE PROTETTE NATURALI REGIONALI - Le amministrazioni locali devono partecipare obbligatoriamente alla loro istituzione e gestione, fatta salva la competenza regionale per quanto riguarda la creazione, la perimetrazione provvisoria, le misure di salvaguardia e le forme di gestione.

CACCIA - E' vietata su tutto il territorio protetto sia nazionale che regionale.

Ma quello della legge sui parchi non è stato un dibattito parlamentare semplice. Tra i nodi centrali del testo di legge, che hanno contribuito in parte a rallentare l'approvazione, sono da sottolineare quello sulla sorveglianza dei parchi. Affidata di fatto al Corpo Forestale era stata contestata dagli ambientalisti per la scarsità di personale, la mancanza di preparazione specifica e la dipendenza da Roma e non dagli enti gestori delle aree protette. Discorso a parte meritano poi i nulla-osta concessi dall'ente parco per interventi, impianti ed opere all'interno del territorio tutelato. La Commissione ambiente dopo aver scartato il principio del silenzio-rifiuto ha approvato quello del silenzio assenso dopo 90 giorni (ANSA).

CON IL MANICO INTERCAMBIABILE UNA PICCOZZA NE VALE CINQUE



L'adozione ormai generalizzata del manico curvo sulle piccozze riservate agli impieghi più tecnici ha finito per imporre l'acquisto di un duplice corredo di attrezzi, risultando evidentemente inaffidabile, proprio per la forma del manico, l'attrezzo ricurvo nelle normali ascensioni, che richiedono ad esempio qualche sicurezza nell'attraversamento di crepacci.

La soluzione del manico intercambiabile ideata dalla Charlet-Moser - importata ormai da anni dalla ditta Amorini di Perugia (via Lorenzini, 8/M, tel. 075-45662) - consente di utilizzare sempre uno stesso attrezzo al quale ci si può essere abituati, sostituendo semplicemente a seconda delle circostanze il manico.

Il modello è quello ben noto della Pulsar, già utilizzato da anni con piena soddisfazione da molti alpinisti. Lama e paletta sono intercambiabili, permettendo di sostituire lame vecchie o danneggiate. Il manico è ricoperto di un materiale gommoso anti scivolo (caucciù) fatto aderire allo Zicral del manico ultraleggero. Anche la testa è in Zincrol forgiato in un pezzo e temperato. Molto semplice e affidabile il sistema di chiusura con due perni a vite per evitare movimenti indesiderati. La lama è a banana, secondo le caratteristiche già sperimentate sulla Pulsar, la paletta arrotondata, concepita per un miglior ancoraggio sulla neve dura. La massa battente pesa 85 g, mentre sono forniti due pesi antivibrazione semiconici da collocare a discrezione sulla testa.

Disponibili altre due lame, tubolare soprattutto per cascate, e standard per ascensioni più semplici. Molto bella la dragonne regolabile, con ancoraggio per il moschettone e strozzatore facilmente azionabile anche con i guanti o i denti.

Ma la prerogativa più interessante è la possibilità di sostituire il manico. Oltre al ricurvo, sono disponibili altri quattro modelli che permettono di trasformare l'attrezzo da una piccozza per ghiaccio estremo a una piccozza per vie normali. La pulsar è venduta con il manico ricurvo. Può essere sostituito l'equivalente dritto, ugualmente con punta sdoppiata e forata (sempre 50 cm con un peso di 720 g). Esistono poi il manico in Zicral con rivestimento Epoxy tipo Vanoise per trasformare la Pulsar in una piccozza da traversate in quota; il manico con rivestimento in gomma tipo Sherpa per ottenere una piccozza classica; infine la stessa versione su una lunghezza non di 60 cm come la precedente, ma di 65 cm.

Va detto che l'intercambiabilità non compromette minimamente la conformità alle norme vigenti e ai valori di

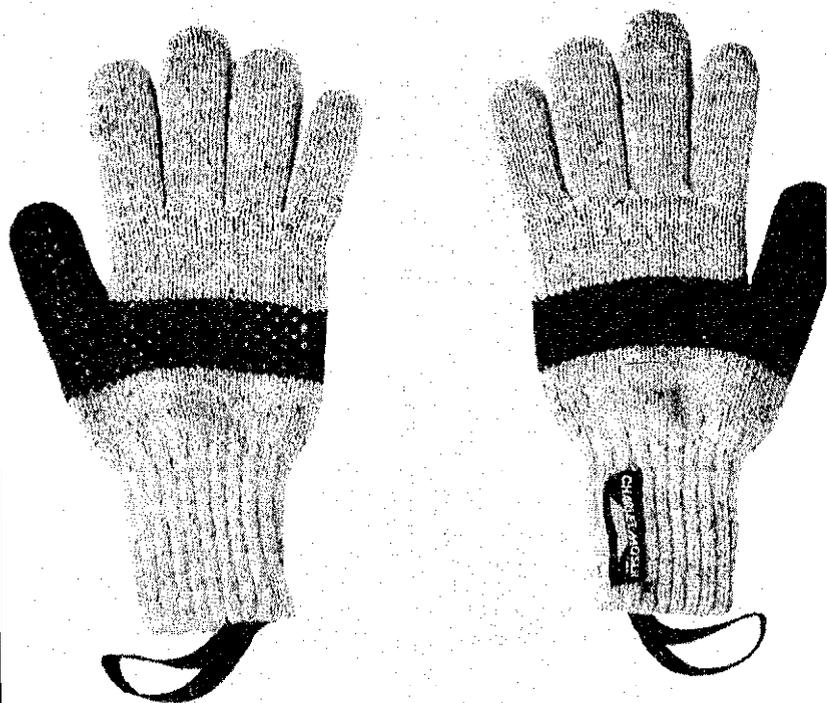
carico. Il sistema di chiusura, semplice e robusto, con penetrazione del manico e viti dello stesso tipo della testa, evitano ogni movimento. Ogni attrezzo Pulsar multimanico costa intorno alle 200.000 lire. I manici costano tra le 50.000 e 60.000 ciascuno.

LE MANI AL CALDO ANCHE SE BAGNATE

Guanti Charlet-Moser. La casa france presenta la serie dei suoi quattro guanti riservati alla montagna e fabbricati nei Pirenei con pura lana vergine. La scelta della lana nasce dalla persuasione della Charlet circa l'insostituibilità di questo materiale, che scalda anche bagnato. È comunque consigliabile in casi particolari di bassissime temperature scegliere guanti più tecnici e isolanti. Fra le peculiarità va segnalata la forma simmetrica che permette in caso di bisogno di scambiare il guanto all'altra mano. Inoltre è consigliabile scegliere una taglia in più, vista comunque una certa tendenza a restringersi, malgrado la lana infeltrita della costruzione.

Il modello Alpi è più pesante dell'analogo Rando (5 fili e non 4), pur disponendo della stessa alta fascia elastica. Pesante anche la moffola e il modello più tecnico, il Cascade, che ha la caratteristica di un trattamento antiusura sulla palma della mano e sulle dita, ottenuto attraverso la disseminazione di una serie di gocce di gomma sulla superficie del guanto, con la funzione di incrementarne la presa sul manico degli attrezzi.

Questo modello, di colore grigio con una fascia orizzontale fucsia, è dotato anche di un'asola elastica, per infilare i guanti al polso, dovendoli togliere per un istante o apprenderli all'imbragatura o al sacco. I modelli costano dalle 38.000 alle 44.000 lire. Sono disponibili in quattro misure diverse: 6, 7, 8 e 9.



VERONA: LA SCOMPARSA DI CLAUDIO DAL BOSCO

Il° Corso di Rocca della Scuola di Alpinismo «G. Priarolo» del Cai di Verona. Sono impegnato con i miei allievi sulla «Verona» al Bafelan. Il secondo di cordata non ce la fa proprio, nonostante i miei incitamenti, a superare un passaggio più ostico di altri. All'improvviso lo vedo aiutato da un tizio, arrivato da chissadove, che con calma olimpica gli fa superare il passaggio e poi, come se fosse stata la cosa più semplice del mondo, prosegue, e con la stessa rapidità con la quale era apparso, scompare.

Lo ritrovo in vetta, con l'immane labbra; è stato così che ho conosciuto, tanti anni fa, Claudio Dal Bosco: colui che doveva diventare una delle punte di diamante dell'alpinismo veronese. «Allegro, scanzonato, demodé, un tantino «grezzo», affabile, simpatico, uno spiccio, esuberante, gran fisico temprato, robustissimo, brevilineo, bruno-alpino, entra in parete all'alba, appena smessa un'allegria rimpatriata: senza risentirne» (Così lo descriverà Bartolo Fraccaroli su «Un Secolo di Alpinismo Veronese»).

La rude apparenza nascondeva una sensibilità d'animo veramente unica: amico di tutti, faceva parte di una «razza alpinistica» il cui seme sta ormai, purtroppo, scomparendo. Tornato dal Piemonte dove aveva avuto modo di effettuare numerose salite, lo invitammo subito a far parte dell'organico della Scuola. Autodidatta, interpretava a modo suo ciò che era stato codificato: a nulla valevano i richiami di Chiarego e Navasa: lui impertinente continuava con la «sua» didattica fatta di poche parole, ma di tanta esperienza.

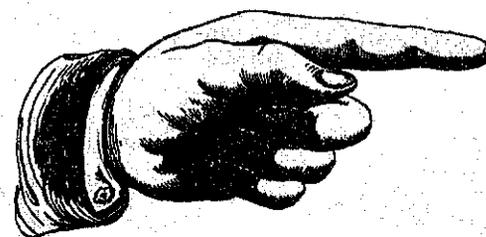
Poco incline a complimenti e a smancerie, sottoponeva gli allievi affidati alle sue «cure» a tour di forze rimasti

indelebili nei loro ricordi. E intanto la sua attività alpinistica, stimolata dalla presenza dei vari Biasin, Boschera, Navasa, andava via via sempre più estendendosi. Ricordare le sue imprese richiederebbe troppo tempo: ci limiteremo perciò a menzionare la «prima» (luglio '64) al Pilastro Rosso di Cima Brenta; la «prima» (giugno '65) alla Nord della Rocchetta Alta di Bosconero; la «prima» (luglio '63) allo Spallone Est del Sassolungo: il tutto inframmezzato dalla spedizione al Churen Himal (m 7371).

Nel 1988 l'Accademico lo chiama a far parte di quella ristretta élite di alpinisti. Ora, dopo lunghe sofferenze, ha iniziato la scalata delle vie del cielo, lasciando nello sconforto la moglie Alba ed i figli. Noi che abbiamo avuto la fortuna ed il privilegio di legarci alla sua corda, non vogliamo ricordarlo solo ed ammalato, ma come lo vedemmo l'ultima volta in montagna: tranquillamente seduto su di una staffa a fumare l'immane labbra.

Ciao Claudio: il tuo luminoso sorriso rimarrà indelebile nei nostri cuori.

Ezio



L'INDAGINE CONOSCITIVA DELLA COMMISSIONE CINEMATOGRAFICA CENTRALE

Nella pagina accanto riproduciamo la scheda distribuita alle Sezioni dalla Commissione cinematografica centrale per arrivare a una ottimale utilizzazione delle più recenti opere di montagna nei supporti più diffusi. L'indagine conoscitiva, precisa Adalberto Frigerio, presidente della Commissione, riguarda i mezzi audiovisivi a disposizione - a titolo di proprietà o di noleggio - delle Sezioni e Sottosezioni del Club alpino italiano. La scheda va spedita, compilata e firmata dai presidenti, con una certa sollecitudine alla sede centrale del Cai.

CAUCASO: SULLE TRACCE DI VITTORIO SELLA

Alpinismo e parapendio: questi gli obiettivi della spedizione italiana rientrata in questi giorni dall'Unione Sovietica, composta da due guide della Società delle Guide di Courmayeur, Sergio Favre, l'organizzatore, e Ottone Clavel, da due parapendisti, Maurizio Luboz, di Courmayeur, e Pierre Sicouri, e da una giornalista, Paola Pozzolini.

La meta della spedizione era la vetta dell'Elbrus, nella catena del Caucaso, un possente vulcano in attività ridotta che, con 5.642 metri di altezza è la maggiore vetta dell'Europa geografica.

L'ascensione dell'Elbrus ha richiesto una accurata fase di allenamento e acclimatazione considerata la quota e le condizioni di innevamento della montagna.

Infine, il gruppo ha attaccato il versante sud della montagna, raggiungendo la più orientale delle due cime che hanno valso alla montagna il nome di Elbrus, che evoca in russo il seno di una donna.

Successo alpinistico, quindi e successo anche per i parapendisti, che hanno eseguito vari voli, lanciandosi dalla quota di oltre 5.000 metri. Riuscita, infine, anche sotto l'aspetto naturalistico e culturale: il piccolo gruppo ha ripercorso il cammino tracciato da Vittorio Sella e dalla mitica guida di Courmayeur Eliseo Croux, primi alpinisti italiani ad esplorare l'area del Caucaso.

Sono state percorse a piedi valli delle montagne della Repubblica Autonoma della Gabardina Balcaria, sul versante settentrionale della catena, lunghe valli ancora abitate solo da animali selvatici (aquile, orsi, cervi) e da pastori con le loro greggi, privilegiando i contatti e le relazioni con la popolazione locale, che conserva una forte carica di comunicativa e calore umano, pur vivendo in notevoli difficoltà economico-politiche e tra i contrasti nati dalle forti spinte autonomistiche di alcune regioni caucasiche.

CHI DESIDERA CORRISPONDERE?

William Jablonski, residente in California - USA, cerca corrispondenti italiani per esercitare la conoscenza della lingua italiana. Il suo indirizzo è:

William Jablonski D-04005
Willow Hall, 9104-U
P.O. box 600
Chino, California 911708 - USA.

GIORNATA DELLA MONTAGNA PULITA: COSA FARE, COSA NON FARE

Il 21 e 22 settembre come è stato annunciato sullo Scarpone del 16 giugno si svolgerà la Giornata della montagna pulita.

Sull'iniziativa riceviamo questo articolo da parte del Presidente della Commissione UIAA per la Protezione della Montagna, Lutz Chiken di Bressanone che volentieri pubblichiamo.

Durante il weekend in programma nel mese di settembre, giovani e vecchi alpinisti dal Cile alla Russia, dalla Corea al Canada, compiranno un gesto simbolico di impegno per la protezione della montagna.

Mai prima d'ora le regioni alpine e anche le zone di montagna extraalpine, come le catene dell'Himalaya e delle Ande, sono state meta di tanta gente in cerca di nuove esperienze di avventura, di attività sportiva e di autorappresentazione.

L'urbanizzazione che ha portato a rivalutare la natura, le maggiori possibilità economiche, nonché la disponibilità di tempo libero, permettono viaggi ed escursioni. L'interesse per altre terre e altre culture cresce.

Non ci si accontenta più di essere solo spettatori ma si mira ad essere attori. I nostri monti e le zone alpine sconosciute più lontane accontentano questa curiosità e non pochi si spingono fino ai monti dell'Asia e dell'America. Ecco allora che trova spazio un grande campo di lavoro per le associazioni alpinistiche, che si sentono anche corresponsabili di questo afflusso massiccio: lavoro che è di assistenza e iniziazione alla protezione dell'ambiente alpino, minacciato dal turismo. La Giornata della montagna pulita non vuole solo richiamarci al dovere di tener puliti i nostri sentieri, bensì si propone di porre l'accento sulla indispensabilità di un atteggiamento corretto da tenere in montagna, che non sia di offesa, ma di protezione verso la natura.

Accanto ad azioni come la raccolta dei rifiuti e l'eliminazione di vecchi depositi di immondizie, operazioni non piacevoli ma di massima utilità pratica ed educativa, altre se ne presentano a favore della montagna pulita. A causa dell'aumento del turismo si osservano sempre più danni di erosione dei sentieri. Perché allora non invitare gli escursionisti, con appositi cartelli, ad evitare scorciatoie e a non lasciare rifiuti?

Più impegnativo si presenta invece il lavoro di riparazione dei tratti di sentiero rovinati dal passaggio, lavoro che potrebbe essere compiuto in uno o due giorni da gruppi di volontari. Coloro poi che non trovassero altro modo per sostenere l'idea della montagna pulita potrebbero astenersi dall'uso dell'automobile per un weekend.

Il valore simbolico del gesto, accanto al suo effetto pratico ed educativo, si associa all'idea di poter fare qualcosa a favore dell'ambiente montano. Gli alpinisti e gli andinisti riuniti dell'UIAA, attribuiscono alla manifestazione un carattere di universalità e mettono in rilievo l'unanimità di intenti degli amici della montagna di tutto il mondo.

La Giornata della montagna pulita vuole sollecitare un esame di coscienza da parte di ogni singolo alpinista: che cosa si può fare di più per l'ambiente alpino? L'attenzione ai rifiuti impone delle restrizioni: occorre ridurre o eliminare dal nostro zaino qualsiasi genere di imballaggio inutile. Anche le acque dei ruscelli vengo-

no inquinate dalle acque di scarico di alberghi e rifugi: le associazioni alpine hanno cominciato a fornire ai loro rifugi i depuratori e inoltre si sta cercando di semplificare i servizi nei rifugi stessi. Specialmente tra i giovani alpinisti si sta imponendo in montagna la pratica di una vita semplice e frugale.

Anche l'aria della montagna, apparentemente pura e sana, contiene residui sporchi e immissioni dannose che vengono da lontano: l'alpinista impegnato ad aiutare l'ambiente montano sente la responsabilità di dover rinunciare il più possibile alla sua auto.

Infine questa iniziativa si propone di puntare il dito sulla esigenza di proteggere il paesaggio alpino, patrimonio di valore inestimabile e capitale insostituibile del nostro turismo, minacciato dall'aumento vertiginoso e incontrollato di insediamenti, infrastrutture e impianti, forme discutibili del turismo di massa.

Lutz Chiken

Presidente della Commissione Protezione della Montagna UIAA

TRE CIME DI LAVAREDO: GRANDE MANIFESTAZIONE DI MOUNTAIN WILDERNESS L'8 SETTEMBRE

Promossa da Mountain Wilderness, è scattata in Italia l'operazione Aquila Verde. Dopo aver effettuato lo scorso anno una serie d'indagini sulla salubrità dell'aria e delle acque in varie località turistiche alpine, l'iniziativa si propone ora di studiare la situazione ambientale di quindici rifugi per ognuno dei quali verrà compilata una scheda comprendente tutte le informazioni utili per comprendere i problemi gestionali e ambientali.

Mountain Wilderness ha intanto annunciato una manifestazione per la chiusura al traffico privato della strada a pedaggio Misurina-Tre Cime di Lavaredo che si terrà l'8 settembre. Il programma prevede il raggiungimento di Misurina con pullman in partenza da varie città. Da Misurina inizierà l'escursione a piedi fino a raggiungere il rifugio Auronzo, con occupazione pacifica del percorso carrozzabile.

Per informazioni telefonare ai numeri: 02/29000557 - 6570687.

Per finire, Mountain Wilderness comunica con legittimo compiacimento i premi internazionali attribuiti al film "Free K2" di Alessandro Ojetti, realizzato durante la spedizione ecologica di Mountain Wilderness in Karakorum:

- 1° premio e premio del pubblico al 4° Festival del Film di Montagna di Washington.

- 1° premio al Festival del Film di Montagna di Telluride in Colorado.

- La targa d'oro al premio "Cinema e Industria '91" di Roma.

Il film in 16 mm della durata di un'ora, è disponibile per serate e manifestazioni.

Per prenotarsi contattare direttamente la "Kailas Film" (Paola Maggioli) - piazza Mazzini, 8 - 00195 Roma, tel. 06/3207372 o 06/5348484.

Sono anche in vendita cassette VHS in lingua italiana, francese e inglese.

DA TRECENTO RAGAZZI GLI AUGURI ALLA SEZIONE DI BELLUNO

Complimenti ai dirigenti e collaboratori del Gruppo di Alpinismo Giovanile della Sezione di Belluno per come hanno saputo organizzare l'annuale raduno biveneto. Non è assolutamente retorica perché quasi quattrocento partecipanti, rappresentanti ventotto sezioni, hanno potuto constatarlo personalmente. Nulla è stato lasciato al caso e all'improvvisazione tanto che alla fine, partiti gli ultimi e tirato un sospiro di sollievo, si è avuta l'impressione, poi confermata, che il programma sia stato pienamente rispettato.

Bravi amici bellunesi per aver offerto l'occasione di ritrovarsi ancora una volta in quello spirito di amicizia sincera e fraterna che regna nella grande famiglia dell'Alpinismo Giovanile e per avere avuto, dopo le brevi perplessità iniziali, la volontà e l'entusiasmo di riuscire a condurre in fondo questo considerevole impegno.

Le numerose sezioni, con il loro intervento, hanno dimostrato di avere compreso quello che deve essere lo spirito trainante di chi si occupa di A.G., Verona (44) e «XXX Ottobre» Trieste (32) sono ritornate a fare la parte del leone con il maggior numero di partecipanti mentre va segnalata la partecipazione delle «straniere»: Cantù, onnipresente a queste manifestazioni guidata da quel vulcano che è Giampaolo Brenna, e di ben sei sezioni del Trentino Alto-Adige (Arco, Fondo, Runo, Branzolo, Bassa Atesina, Bressanone) stimolate dall'intraprendenza del consigliere centrale di A.G. Luca Nardin.

È in questi momenti che i ragazzi si accorgono che l'Alpinismo Giovanile del Club Alpino Italiano non si limita ai due o tre accompagnatori che vede settimanalmente nell'incontro fra le mura «domestiche» della sede sociale. Gli viene offerta l'opportunità di comprendere che ci sono tanti ragazzi che alla domenica salgono, come loro, verso i rifugi e le cime alpine e appenniniche. È l'occasione per salutare con un primo timido ciao un ragazzo di un'altra sezione, conoscenza che potrà piano piano consolidarsi in una sicura e duratura amicizia.

Mi sento a questo punto di rivolgere un incoraggiamento a coloro che operano nell'Alpinismo Giovanile affinché se hanno in animo di organizzare questo tipo di incontro non si lascino prendere dallo sconforto prevedendo ostacoli insormontabili. Gli sia di sti-

molo il sapere che quanti partecipano lo fanno prioritariamente per la gioia di ritrovarsi e non aspettano altro che gliene venga offerta l'occasione.

Giampaolo Covelli
Vicepresidente Commissione Centrale
Alpinismo Giovanile

UN RADUNO GIOIOSO

È usuale che i giovani festeggino i compleanni degli adulti: ancor più gioioso è il momento se il soggetto di questa celebrazione è una Sezione del Cai che compie, pensate, 100 anni dalla sua fondazione. Parliamo di Belluno che ha già ospitato l'Assemblea dei delegati e che il 15 e il 16 giugno è stata sede del Raduno di Alpinismo Giovanile di tutte le Sezioni del Biveneto.

350 giovani ed accompagnatori di 29 Sezioni, molti provenienti dalla Lombardia e dal Trentino Alto Adige hanno «invaso» di simpatica allegria i luoghi di incontro, all'Istituto Agosti il sabato e il Centro Ricreativo all'aperto di Bolzano Bellunese ottimamente previsto per incontri di questo tipo.

La gita ha toccato luoghi deliziosi, di una vita di media montagna ormai scomparsa, su sentieri che forse tra qualche anno saranno ripresi da un bosco floridissimo, ormai vicino a rinchiudersi su radure invase da alte erbe che entrano dalle finestre di vecchie costruzioni.

E dovunque si è notato l'amore per una ricostruzione attenta e in perfet-

ta sintonia con la struttura preesistente pur nella ricerca di un minimo di moderno comfort.

La monografia di Sandro Mazzon sulla Val Medon che abbiamo percorso in discesa ai piedi del Monte Terne ci aveva già istruito su quanto avremmo trovato: ma si sa che in montagna l'occhio e l'attenzione riescono sempre a gratificarci ancor di più. E il «Bus de l'Ort», un canyon sul rio, ci appare ancora come una porta, un tentativo della natura di chiudere in scrigno la selvaggia coreografia di tutta la valle.

Grazie di cuore, cari amici dell'A.G. di Belluno; ci avete proposto una dimensione nuova dell'andar per monti, che ben si innesta sulla nostra proposta educativa.

Che dire poi dell'organizzazione! Perfetta, precisa amorevole nelle attenzioni! Che dire di quel dolcetto con il te dopo quella rampa a 45° alla cui uscita a «Case Bortot» ogni ragazzo quasi non credeva e che ha avidamente accettato recuperando così le piccole energie spese!

E la «salsicciata», vero pranzo anche per i più avidi; e i giochi e dopo una giornata umida, nebbiosa, nuvolosa, anche il sole nel pomeriggio ci ha dato una mano nell'accrescere la riuscita del tutto.

Una bella festa, un bel raduno, una proposta seria, un atto educativo coerente: come al solito gli assenti hanno avuto torto!

Paolo Lombardo
(Presidente Commissione giovanile del Biveneto)

LE BANDIERE E I DISTINTIVI DELL'ALPINISMO GIOVANILE

Gli Accompagnatori Nazionali presenti al Corso di aggiornamento organizzato a Bolzano hanno potuto ammirare le grandi bandiere azzurre con al centro lo stemma ormai tradizionale dell'Alpinismo giovanile (l'aquilotto stilizzato opera del pittore libico Maraja) grande 80 centimetri.

Tali bandiere sono in resistente tessuto Dralon ed hanno dimensioni di metri 2 x 3 con stemma bifacciale. Il tipo "verticale" è completato da traverso con pomoli e moschettoni, ha lo stemma su una sola facciata ed è disponibile

nelle dimensioni di metri 1,20 x 3 oppure 1,20 x 5.

I gruppi di Alpinismo giovanile che fossero intenzionati a dotarsi di tale materiale per le loro manifestazioni, possono richiedere maggiori informazioni alle rispettive Commissioni Interregionali oppure direttamente a Luca Nardin (tel. 0471/27.36.90 ab.) che tanto abilmente ha saputo organizzare anche la "scenografia" del corso di Bolzano.

Agli stessi recapiti possono anche essere richieste notizie su distintivi di Alpinismo giovanile di stoffa a ricamo.

«VOCI STRIDULE E STONATE SI LEVANO DALLA PIANA...»

Ha appena smesso di piovere. Rincantucciato nella mia tendina odo lo scampanare delle vacche che, come tutte le sere, convergono verso la bianca malga laggiù, in un angolo dell'alpe.

Ogni tanto, qualche sonoro abbaiare del cane insegna la strada a quei capi che si attardano rallentando la marcia della mandria. È una scena che conosco e per questo non mi sporgo neppure dal riparo che mi riserva un piacevole tepore dopo la rinfrescata del temporale.

Ed è così che crogiolandomi nel magico flusso dei ricordi e dell'immaginazione, ripercorro questa calda estate che volge ormai all'epilogo.

Quest'anno all'alpe mi sono proprio divertito.

Sono riuscito, con una spontaneità non ancora conosciuta, a cavar fuori dal mio cuore una serenità costante e duratura.

Con Betty avevo deciso di salire fin quassù con l'obiettivo di riposarmi dagli snervanti mesi trascorsi. Quanta emozione ho provato nell'osservare lungamente le aguzze montagne che sembrano toccare il cielo!

A guisa di anfiteatro i monti circondano l'alpe per quasi 360°. Sembrano in tal modo proteggere la loro creatura generata milioni di anni fa. Una creatura sulla quale l'uomo, da seimila anni ha svolto le proprie necessità vitali sempre rispettandone l'integrità originaria.

Ed è evidente come loro, le montagne, abbiano deciso di difendere la loro piana racchiudendola tutt'attorno e lasciando solo uno spiraglio, un piccolo buco dal quale l'uomo ha intuito il disagiata accesso.

La Porteja, l'ingresso all'alpe come viene localmente chiamato, altro non è che un'orrida forra generata dall'impeto dei torrenti glaciali che in questo punto tutti si radunano per tracimare con violenza verso valle. Spesso, osservando lo schiumare dell'acqua nell'enorme caldaia di granito, ho pensato che le montagne, magiche e severe, abbiano lasciato quel buco solo per far fuggire l'acqua non già per far entrare l'uomo.

E infatti, da quel buco, non si passa che nella stagione estiva: gli alpigiani, attraverso l'ardita mulattiera, conducono i loro armenti dopo lo scioglimento delle nevi invernali e li riportano a valle in tempo per le precoci nevicate autunnali. Per il restante lungo

periodo solo naturale vita silente che nessun uomo, da seimila anni, osa disturbare.

Con Betty ho compiuto distensive passeggiate in luoghi sì selvaggi ma mai cattivi. Amavo specialmente salire anche poco sopra l'alpe, sui verdi e placidi avanzi di morene che interrompono il precipitare delle pareti rocciose alcune delle quali ormai ridotte ad un ammasso di rottami e di minuto detrito. Ed era su quei panettoni ammantati di larici che spesso sostavo a guardare là sotto l'alpe laboriosa dalla quale saliva qualche magica folata di rumore del bestiame al pascolo.

Ma la serenità appagante di questa precisa amalgama tra uomo e natura, tra lavoro ed ambiente, quest'anno ha cominciato ad offuscarsi: voci stridule e stonate han cominciato imperiosamente a levarsi dalla piana. Quest'anno, dunque, non vipere ma voci cattive han serpeggiato tra i fili d'erba dell'alpe che, come sventurata goletta alla deriva, ha iniziato il penoso travaglio per resistere il più a lungo possibile prima di affondare per sempre, con dolorosa agonia, nel nulla.

Son voci di forestieri, di quelli che vengono da fuori, di gente non dell'alpe; non contadini quindi, non alpigiani ma persone che, dicono, vogliono far del bene all'alpe e alle sue genti. In cuor mio son perplesso e, in questi ultimi giorni, sono stato assai turbato. Infatti, per il bene dell'alpe si sente un gran parlare del treno che servirà a depositare sulla piana orde di genti eterogenee e con scarsa attitudine a vivere all'alpe. Sembra che il futuro debba essere quello di una moderna stazione invernale a beneficio di chi pratica lo sport e di chi ama la neve.

L'idea, la truce idea, è quindi ancora una volta impernata sulla produzione industriale di nuove emozioni da fornire ai truculenti turisti che potranno godere di campi da sci vergini e valangosi.

E questi forestieri, che arditamente stanno organizzando l'epilogo di questo microcosmo alpestre, han fatto tanta propaganda proprio quest'anno. Hanno coinvolto con i loro discorsi tutti coloro che stoicamente sotto la canicola di questa siccitosa estate, a piedi come sempre, son saliti fin quassù. Ma dalla delirante propaganda gli ingegneri, i dottori, gli esperti del progetto che rilancerebbe l'alpe han dimenticato, forse ignorato, certamente escluso gli artefici essenziali della

vita che, per generazioni e generazioni, si è rinnovata tra questi monti: gli alpigiani.

È stato questo insomma l'anno nel quale oltre che di ricotta e di ghiacciai, di genepy e di scalate, ho sentito parlare di politica ed economia.

Ed in questa cupa atmosfera, proprio quest'anno, come mai mi era capitato, ho sentito i monti lamentarsi. Continui crolli di ghiaccio e rovinose frane di pietrame han scosso spesso il mio amico. Quei sinistri boati han lacerato la mia serenità oscurandola come di fronte ad un passaggio di pesanti nuvole minacciose...

Siamo carichi di pesanti zaini e di intense emozioni. Volgiamo lo sguardo alla piana: tutto è come quando l'abbiamo raggiunta venti giorni fa. Tutto è immutato e lo scorrere del tempo come quello dell'acqua sembra il medesimo di dieci, cento, seimila anni addietro.

Nonostante il fragore del torrente sotto i nostri piedi, il silenzio della piana è totale, palpabile. Nelle nostre orecchie solo lo scampanello delle vacche al pascolo mescolato però al rumore delle voci dei forestieri che bussano prepotentemente all'alpe.

Ma nell'animo mio e di Betty c'è ora più che mai la convinzione che queste sagge montagne non staranno immobili a guardarsi sventrare. Forse un giorno, non molto lontano, il cerchio dei monti intorno all'alpe si chiuderà e della Porteja resterà solo un inquietante ricordo che molte, tutte le generazioni future si tramanderanno.

Mauro Carlesso
(Sezione di Gallarate)

UNA SETTIMANA IN BAITA: LA PAROLA AI RAGAZZI

In un fascicolo della sezione di Thiene sono raccolte «cronache, impressioni, emozioni, disegni» della Settimana naturalistica alla Baita «Giorgio e Renzo», in valle d'Aosta. «Gestire 22 ragazzi di età dagli 8 ai 15 anni con gusti ed esigenze molto differenti, richiede costanza, preparazione e soprattutto molta pazienza. Questa esperienza è servita quindi a prepararci per il futuro lavoro di accompagnatore A.G. e soprattutto a valutare i problemi che nascono nel lavoro da noi svolto», scrive Piero, aspirante accompagnatore.

GHIACCIAI: DURANTE L'ESTATE '91 UN'INVERSIONE DI TENDENZA?

Ritengo sia utile far conoscere a un più ampio pubblico l'interessante studio che stanno svolgendo i glaciologi lombardi sui ghiacciai della loro regione.

Conoscevo a grandi linee la loro opera che ho imparato ancor di più ad apprezzare durante il loro convegno effettuato al rifugio Scerscen (gruppo del Bernina) alla fine di settembre '90.

Fu molto interessante ascoltare la relazione sul loro operato, mi fecero sentire profondamente ignorante in proposito. Fu lo stimolo per invitarli a Sondrio a tenere una conferenza che in quella sede riguardò soprattutto i ghiacciai valtellinesi. Il risultato fu talmente positivo che sento il dovere di segnalare a tutti i lettori dello Scarpone questa conferenza per gli aspetti didattici e culturali che sviluppa.

Addirittura suggerirei alle sezioni lombarde (e non) di inserire la conferenza dei glaciologi nei programmi delle Scuole di Alpinismo oppure nelle varie iniziative di cultura alpina. Sarà senza dubbio uno stimolo per molti a guardare le montagne e i ghiacciai con un occhio più attento per la conoscenza dell'evoluzione glaciale.

Fra gli argomenti trattati, curiosissimo il fenomeno dei «Rock Glaciar», letteralmente ghiacciai di sasso.

Fenomeno che, conosciuto e studiato da circa dieci anni negli Stati Uniti, si è cominciato a studiare qui da un quinquennio.

Grandi cumuli di detriti morenici, all'interno dei quali probabilmente c'è del ghiaccio, «vivono» con le stesse caratteristiche forme dei ghiacciai tradizionali.

La ricca documentazione fotografica e l'appassionata e professionale spiegazione del dottor Antonio Galluccio avvincono anche lo spettatore meno interessato.

Al termine della serata abbiamo rivolto ad Antonio alcune domande:

Dottor Galluccio ci può spiegare il senso della ricerca glaciologica?

«I ghiacciai in Lombardia coprono lo 0,5% del territorio: il nostro sforzo è quello di far comprendere all'opinione pubblica - e soprattutto agli organi tecnici del decentramento statale proposti alla gestione del territorio, dalla Regione ai Comuni e alle Comunità Montane - quanto sia importante studiare e proteggere le masse ghiacciate che forniscono la materia prima al reticolo idrografico (acqua dolce, attività agricola), costituiscono un bene energetico «pulito» di importanza vitale (idroelet-



tricità), si configurano come soggetti turistici di primo ordine (turismo, sci estivo) ed infine permeano - nella buona e nella cattiva sorte (catastrofi) - la vita delle popolazioni delle vallate alpine.

Senza entrare nel dettaglio, si può comprendere quanto sia «pesante» quello 0,5%».

Come funziona il servizio?

«Il servizio Glaciologico Lombardo non è un Ente ma semplicemente un gruppo di lavoro formato da 57 operatori. L'estrazione dei glaciologi è quella dell'appartenenza al Comitato Scientifico Centrale del Cai ed al Comitato Glaciologico Italiano. Coordina il lavoro sul campo, gestisce la computerizzazione di dati, ordina il materiale cartografico e fotografico, stimola i rapporti con gli Enti interessati all'argomento, promuove la ricerca scientifica nel settore lombardo delle Alpi. Il materiale prodotto è «ufficiale», rientra cioè nell'ambito delle osservazioni glaciologiche a livello nazionale gestite dal Com. Glaciologico, del quale fanno parte - come detto - molti operatori. L'attività è del tutto volontaria, sostenuta da fondi esigui forniti esclusivamente dal Cai, cui si deve gran parte dello sviluppo recente. È in atto un importante lavoro sul bilancio di massa di alcuni ghiacci valtellinesi in collaborazione con l'AEM, altri sono in fieri con la Regione Lombardia e l'ENEL».

Il libro «Ghiacciai in Lombardia» si rivolge a un pubblico particolare?

«L'opera è stata pensata nella veste di manifesto della Glaciologia Lombarda e si propone come un tentativo per familiarizzare all'argomento un pubblico vasto, composto cioè non solo da geologi e naturalisti. L'introduzione redatta dal prof. Smiraglia - atta all'acquisizione dei mezzi conoscitivi -, gli itinerari di visita, la cartografia, le 370 fotografie sono strutturati al fine di attrarre chiunque abbia interesse per l'ambiente montano.

Contemporaneamente, esso costituisce il testo scientifico ufficiale - aggiornato

alla fine degli anni '80 - in materia di ghiacciai lombardi: i criteri classificativi sono quelli della glaciologia internazionale».

Quale è lo stato attuale dei ghiacciai valtellinesi?

«I ghiacciai valtellinesi sono 260 per una superficie di 103 Km². Per visualizzare il dato si può immaginare di spalmare tutto questo ghiaccio sulla città di Milano: essa verrebbe coperta da uno strato compatto di 30 metri di spessore. Le due ultime campagne '89, '90 ci hanno permesso di osservare il 99% dei ghiacciai presenti in valle. Il dato saliente della fase attuale è il seguente: una grave riduzione dell'apporto nevoso autunno-invernale in tutti gli anni '80 (con qualche eccezione) ha innescato il ritiro dei ghiacciai a partire dal 1985. Il 1987, con l'alluvione che ha privato gli apparati dell'accumulo dell'anno ed - in alcuni casi anche dei precedenti -, ha segnato una svolta: il ritiro infatti ha subito una brusca accelerazione con un massimo proprio nel 1990. Un aspetto però si è evidenziato: molti ghiacciai tendono a coprirsi di detriti per effetto della perdita di massa e della conseguente diminuita controspinta plastica esercitata alla base delle pareti rocciose. La morenizzazione protegge il ghiaccio dall'ablazione, è come se il ghiacciaio si difendesse. Ed in realtà, molti piccoli apparati che non ricevono alimentazione da alcuni anni permangono a dispetto delle condizioni sfavorevoli. Resta addirittura l'Impressione che - al di là della congiuntura climatica - sottostiaq l'«onda lunga» dell'avanzata degli anni '70».

È possibile formulare delle previsioni per i prossimi anni?

«Consideriamo la stagione come decisiva per chiarire la correlazione fra andamento dei ghiacciai e dinamica climatica a breve termine. La generazione attuale di glaciologi è fortunata: ha potuto assistere alla fine del grande ritiro di medio secolo, alla lieve avanzata degli anni '70, al successivo nuovo ritiro.

Ha così potuto acquisire elementi preziosissimi di valutazione e - forse - anche di previsione. Nei bacini di raccolta, quest'anno sono presenti masse di neve come non se ne vedevano da tempo: una primavera normale ed un'estate '91 non torrida potrebbero far invertire la tendenza. Il rigore scientifico che deve guidare la ricerca glaciologica obbliga lo studioso a non andare oltre».

Paolo Civera (Sezione di Sondrio)

CHO OYU: QUATTORDICI IN VETTA (E DUE SONO DONNE!)

Una spedizione guidata dalla guida di Valdaora (Bolzano) Hermann Tauber ha raggiunto in giugno la vetta del Cho Oyu (8189 metri) realizzando un fantastico exploit: 14 dei 15 partecipanti hanno completato il progetto che era appunto quello di compiere l'intera ascensione di questo Ottomila. Particolare importante: della spedizione facevano parte tre donne, una delle quali è stata costretta a fermarsi a quota settemila. Tauber ha cortesemente promesso alla redazione una relazione che comparirà, ci si augura, nel prossimo numero del nostro Notiziario.

DAL '94 SPEDIZIONI VIETATE AL TETTO DEL MONDO

"L'Everest chiude, troppo inquinamento". Con questo titolo il quotidiano torinese "La Stampa" ha annunciato il 27 giugno che il governo di Katmandu proibirà il tetto del mondo agli alpinisti dalla fine del 1994, anche se ha ricevuto richieste di permessi fino al 2005. "Tutto questo perché l'Everest è troppo inquinato", osserva Reinhold Messner nell'articolo. E aggiunge: "Una decisione molto bella se resisterà alle pressioni turistiche e di carattere economico. La sento quasi come una mia piccola vittoria". "Lassù", dice ancora Messner, "adesso c'è un supermarket dei rifiuti. E' una constatazione desolante che riguarda purtroppo tutte le principali vette del mondo, dal Monte Bianco al K2".

LA SPEDIZIONE AL MUZ TAGH ATA

Giampaolo Angelini della sottosezione "Cesare Battisti" di Verona, in una lettera raccomandata alla nostra redazione, comunica i nomi dei componenti la spedizione al Muz Tagh Ata di cui egli stesso è responsabile medico: Maurizio Baccelli (I.A.), Mario Baumgarten, Silvano Brescianini (INSA), Giovanna Davini, Rolando Fornari (I.A.), Marco Ghinelli, Giorgio Marchioretto, Paola Marini (I.A.), Andrea Persegati, Cristiano Tedeschi (I.A.), Giulio Terragnoli, Gianni Zumerle (I.A.). Nel Notiziario del 16 giugno era stato erroneamente segnalato che del gruppo avrebbe fatto parte la guida elvetica Aldo Verzaroli.

Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

GLI ALPINISTI DI TARVISIO AL K2

Luciano Vuerich guida la spedizione al K2 in occasione del 45° anniversario della sezione di Tarvisio (e non di Treviso come erroneamente pubblicato nel Notiziario del 16 giugno). Del gruppo fanno parte Filippo Sala, Fabio Agonistinis, Romano Benet, Alberto Busettoni, Vittorio Cossettini, Nives Meroi, Margherita Monego, Osvaldo Staffie, Dante Bassi, Laura Spitali, Marco Osgnach e Giancarlo Pezzetta.

IN VETTA AL MANASLU LA PRIMA SPEDIZIONE UCRAINA IN HIMALAJA

Pieno successo della prima spedizione ucraina in Himalaja. Tre alpinisti, Victor Pastuch, Aleksey Makarov, e Igor Svergun, hanno portato a termine la prima salita al Manaslu per la via est, una parete verticale fino ad allora inviolata, alta 4000 metri, e sono scesi per la via nord, compiendo così la prima traversata del Manaslu mai effettuata nella storia dell'alpinismo.

L'attacco decisivo alla via è stato ritardato da due settimane dalle condizioni meteorologiche proibitive: venti fortissimi e neviccate massicce (sono caduti due metri di neve in una sola notte) hanno impedito agli alpinisti di raggiungere la base della parete nei tempi stabiliti.

I membri della spedizione, appoggiati dalla Federazione Alpinistica Ucraina, dalla società ucraina Ucrimpex e dall'Associazione Ucraina per il commercio estero, hanno promosso una raccolta di fondi in favore delle vittime di Chernobyl nel quinto anniversario della tragedia nucleare.

SCIAGURA IN CINA, MORTI 17 ALPINISTI PER UNA VALANGA

Spaventosa sciagura sulle montagne della Cina. Una spedizione di 17 persone (11 giapponesi e 6 cinesi) è stata annientata da una valanga staccarsi dalle pendici del Kang Karpo (Meilex Ueshan), una vetta inviolata di 6740 metri che si accingevano a scalare. I soccorritori mandati da Pechino non sono riusciti a trovare i corpi degli alpinisti: l'enorme massa di neve ha cancellato ogni traccia.

Appare fondata l'ipotesi che a provocare la caduta della massa di neve sia stato un terremoto: il clisma sarebbe stato registrato da una centrale di rilevamento a parecchi chilometri di distanza.

FRA LE VIGNE DEL VALLESE

Da Sierre (Château de Villa) a Salgesch (Maison Zumofen) si sviluppa in Svizzera un sentiero segnalato (detto Vignorama), che tocca i principali quartieri vinicoli della regione, nonché la zona naturale delle gole della Raspille. Lungo il percorso 45 pannelli esplicativi evidenziano le caratteristiche del paesaggio, le tecniche e la storia della vigna. E' in tal modo possibile scoprire gli usi tradizionali e attuali dei viticoltori, le loro tipiche abitazioni e gli edifici storici. Vignorama è accessibile tutto l'anno.

COME ATTREZZARSI PER IL TREKKING

Per un trekking di più giorni sono necessari: sacco da montagna, scarponi ben rodati, 2 camicie di cotone (una indosso, l'altra nel sacco), 1 paio di scarpe da ginnastica o da riposo (possibilmente leggere), 1 maglione di lana ampio e non pesante o pile, calze di cotone (2 paia), 1 paio calzoncini pesanti, 1 giacca a vento o Ky-way, ombrello chiudibile da viaggio o mantella, 1 paio di pantaloni lunghi (da indossare), 1 paio di pantaloni corti (nel sacco), 1 paio guanti di lana, 1 berretto di lana, 1 foulard, 1 asciugamano, indumenti intimi (maglietta e mutande 2/3 paia), 1 borraccia o thermos, 1 pigiama pesante o tuta da ginnastica, 1 macchina fotografica (facoltativa), 1 sacchettino con sapone, dentifricio, spazzolino, pettine, crema protettiva per montagna, cerotto (tipo normale a fettuccia 15/10), una benda elastica, fazzoletti, 1 paio occhiali da sole (indispensabile).

Il tutto deve essere riposto nel proprio zaino in sacchetti di nylon, e non si deve appesantire con altro materiale oltre a quello segnalato.

(da un opuscolo dell'organizzazione «Parnassius Apollo Club»)

MILANO

■ Sede: Via Silvio Pellico, 6 - Tel. 86463516 - 8056971 - Segreteria: Tel. 8055824

■ Apertura: dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13; 14-19; il martedì dalle 21 alle 22.30

BIBLIOTECA

Il prestito e la consultazione in sede si effettueranno, oltre che nel tradizionale orario (martedì 21-22.30), anche nei pomeriggi di martedì e giovedì dalle 17 alle 18.30.

GITE SOCIALI

8 Settembre LAGHI PIZZOL (m 2493) (Svizzera Centrale) Magnifica traversata che permette la visione di ben cinque laghi d'alta montagna dai colori cangianti e dai nomi romantici di Lago Nero, Blu e Verde. In essi si rispecchiano le circostanti vette innevate.

14-15 settembre SASS D'LA CRUSC (m 2907) (Dolomiti Orientali) Panorama grandioso in un ambiente che suggestiona per il pieno isolamento e il carattere austero.

21-22 settembre - Dal Rif. Bonacossa al Rif. Gianetti (Alpi Retiche).

29 settembre MONTE BALDO (m 2218) (Prealpi Venete)

COMMISSIONE SCIENTIFICA GIUSEPPE NANGERONI

19 settembre: Le Ande cilene settentrionali. Rel. dott. Marco Majrani e Roberto Ferranti (in sede, ore 21).

21 settembre: Traversata dal Pass dal Guglia (Julierpass) al lago di Sils (Engadina - Svizzera). Esc. geomorfologica, botanica, storica. Direttori: Ferrario, Pustorino, Perego.

1° CORSO DI FREE CLIMBING

Le domande si ricevono in sede da martedì 3 settembre. La quota è di 300.000 per i soci del Cai Milano e di 320.000 per i soci di altre sezioni.

Il programma

3/9 Apertura iscrizioni - 18-9 P Milano - Selezione allievi - 25-9 T, P Milano - Allenamento e tecnica individuale - 2-10 T, P Milano - Allenamento e tecnica individuale - 9-10 T, P Milano - Allenamento e tecnica individuale - 13-10 P Scarenna-arrampicata - 19/20 - 10 P Rocca Sbarua-arrampicata - 26/27/10 P Arrampicata su calcare - 1/2/3-11 P Calanques-arrampicata.

ESTATE AL RIFUGIO GIANNI CASATI

Corso SCI-ALPINISMO estivo per principianti

Dal 21 al 27 luglio
Corso ghiaccio per provetti
Dall'11 al 17 agosto

ALPINISMO GIOVANILE VENERDÌ DEDICATO

Ogni 1° venerdì del mese, dalle 18 alle 19, verranno predisposti incontri di ca'fattere didattico informativo.

FERIE

La segreteria del Cai Milano chiude per ferie dal 5/8 al 30/8.

GESA-CAI

Sottosezione Cai-Milano

■ Sede: Via Kant 8 - 20151 Milano - Q.re Gallaratese - tel. 38008342 - 38008844 - 3085713

■ Apertura: martedì ore 21-23

CHIUSURA SEDE

Si avvisano i soci che la Sede rimarrà chiusa per tutto il mese di agosto. Si riprenderà regolarmente da martedì 3 settembre.

GITE SOCIALI

7-8 settembre - Sustenhorn m 3504 (Svizzera) - Percorso alpinistico su ghiacciaio. La gita sarà effettuata con mezzi propri. Coordinatore: Sandro Boldini.

15 settembre - 20° Mangiacoscienza - consueto appuntamento settembrino nella brughiera Guanzatese per la classica marcia non competitiva di 20-12-7 km.

27-29 settembre - Valle delle Meraviglie (Francia). Visita escursionistica nel Parco - la gita verrà effettuata con mezzi propri. Coordinatore: Dario Prampolini.

ALPINISMO GIOVANILE

14-15 settembre - Plampincieux - ospiti del G.A.M. trascorreremo due bei giorni di escursioni sotto il monte Bianco in compagnia dei Giovani del G.M.A.G.

EDELWEISS

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via Perugino 13/15 - Telefoni: 6468754 - 375073 - 5453106 - 55191581

■ Apertura: Lunedì dalle 18,30 alle 20,30 e mercoledì dalle 18 alle 22,30.

GITE SOCIALI

8 settembre: Sentiero dei Laghi Azzurri - Dal Rifugio Chiavenna (2044 m) si sale al passo d'Angeloga (2390 m) costeggiando i laghi azzurri con vista sulla Val di Lei.

21-22 Settembre: Odle-Sass Rigais (3000 m) - Dolomiti. Traversata del Gruppo delle Odle, dal

Rif. Firenze in Val Gardena alla malga Zannes in Val di Funes.

NONO CORSO DI INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO

Il Corso è rivolto a tutti coloro che vogliono praticare in sicurezza un escursionismo di un certo impegno, percorrere piacevolmente sentieri attrezzati, ferrate e vie normali di ghiaccio. Il Corso è riservato a tutti gli iscritti Cai che abbiano compiuto il 16° anno di età.

Lezioni teoriche

10 settembre: Presentazione corso, equipaggiamento, materiali; nodi e tecniche di sicurezza.

17 settembre: Preparazione di una salita su ghiaccio.

1 ottobre: Orientamento e topografia.

Lezioni pratiche

14 e 15 settembre: Palestra di Stallavena (VR) - Tecnica di sicurezza, progressione su ferrata, arrampicata facile.

21 - 22 settembre: Ferrate in Trentino.

29-30 ottobre: Ghiacciaio del Ventina - Tecnica di ghiaccio.

5-6 ottobre: Traversata Alta delle Grigne.

12 settembre: Ferrata in Lombardia.

AVVISO

La sede rimarrà chiusa dall'1 al 20 agosto.

TREKKING

La Sottosezione Edelweiss organizza per il mese di ottobre un trekking nella regione del Khumbu, la valle degli Sherpa, di cui si visitano i villaggi e i monasteri, fino al campo base dell'Everest. Il percorso è facile e non richiede particolare preparazione alpinistica.

Il programma prevede due giorni di trekking da Lukla al campo base dell'Everest e ritorno con percorsi non superiori alle 4 ore giornaliere.

Il programma dettagliato potrà essere richiesto alla Sede dell'Edelweiss, Via Perugino 13/15 - 20135 Milano.

GAM

Gruppo amici della montagna
Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via C.G. Merlo, 3 - 20122 Milano - Tel.: 799.178

■ Apertura: martedì e giovedì ore 21-23; mercoledì ore 15-18
1° martedì del mese: Martedì dei giovani

ALPINISMO/ESCURSIONISMO

25-29 agosto TREKKING: I COLLI ALTI DEL GRAN PARA-

DISO. Percorso grandioso nel cuore del Gran paradiso e del suo rinomato Parco Nazionale. Partendo dall'Accantonamento di Planpincieux si raggiunge il Rif. Bezzi. Da qui al Col Bassac Deré (3083 m), con salita facoltativa alla Becca di Traversière (3083 m) e quindi al Rif. Benevolo. Il trekking porta poi al Col de la Nivoletta (3130 m). Dopo il Rif. Savoia. Attraversato il Plan di Nivolet si scende a Pont Val Savarenche, per risalire quindi al Rif. Chabod, con percorso altamente panoramico. Il trekking si conclude quindi all'Alpe Praveieux.

Coord.: E. Rizzi (416.954) e R. Lorenzo (236.1966).

7-8 settembre PIZZO CAMPO TENCIA (3072) I LAGHI ALPINI DEL CANTON TICINO - II P.

Campo Tencia è la più alta vetta interessante in territorio ticinese. Da Dalpe (1192 m), in Val Leventina, in 3 ore alla Capanna campo Tencia (2140 m). La domenica il gruppo alpinistico raggiunge la vetta in 3 ore per il ghiacciaio di Croslina, mentre gli escursionisti raggiungono la Cap. Leit per il Passo di Morghirolo (2420 m) per scendere poi a Dalpe (ore 4.30), costeggiando pittoreschi laghi alpini. Coord.: R. Girola (312.938) e R. Lorenzo (236.1966).

ACCANTONAMENTO DI PLANPINCIEUX

27 luglio - 3 agosto - Durante questa settimana si svolgerà il 2° CORSO DI ALPINISMO CARLO BAMBUSI.

Si ricorda che sono ancora aperte le iscrizioni per i turni settimanali di soggiorno (fino al 31 agosto) In questa splendida località della Val Ferret ai piedi del gruppo del Monte Bianco.

PADERNO D.

■ Sede: Via Coti Zelati 51

■ Apertura: martedì venerdì dalle ore 21.15

ESCURSIONISMO

20-21 luglio - ADAMELLO m. 3557 Rif. PRUDENZINI m. 2225 VALCAMONICA (BS).

13-19 agosto TREKKING - (LOCALITÀ DA DESTINARSI)

15 settembre M. ZERBION m 2722 - VAL D'AYS (AO)

Dal paesino di Barmasc (Antagnod) da qui un comodo sentiero inizia l'escursione al M. Zerbion si sale dolcemente sulla cresta spartiacque tra Valtournache e la Val D'Ayas. Da qui si possono ammirare la Valle di Cervinia con la sua maestosa piramide del Cervino, ed i ghiacciai del M. Rosa.

21-22 settembre - DOLOMITI M. CRISTALLO m 3221 CORTINA (BL) Due giorni nella per-

ERBA: IL TERZO CORSO D'INTRODUZIONE ALLA SPELEOLOGIA

Il III corso di introduzione alla Speologia organizzato dallo Speleoclub Erba ha lo scopo di dare agli allievi una sufficiente base tecnica per garantire una sicura ed efficiente progressione in grotta. Età minima richiesta: 15 anni compiuti.

E' richiesto certificato medico. La direzione del corso si riserva la facoltà di escludere, anche durante lo svolgimento dello stesso, quegli elementi non ritenuti idonei. La quota di iscrizione è fissata in 100.000 con l'obbligo di iscrizione al Cai: comprende 6 lezioni teoriche, 5 pratiche, l'utilizzo del materiale di gruppo e copertura assicurativa.

Il numero massimo degli allievi è fissato in 10.

Informazioni presso la sede del Cai, oppure telefonando allo 031/641946 - 845077.

12 settembre: Abbigliamento personale - Tecniche di progressione - Attrezzatura personale e di gruppo - caratteristiche e limiti di sicurezza dei materiali. Relatore: I.S. Maurizio Zagaglia.

15 settembre: Palestra esterna - Parè di Valmadrera.

19 settembre: Carsismo superficiale e profondo - Speleogenesi - caratteristiche delle modificazioni e dei modellamenti dell'ambiente carsico ipogeo - Idrologia sotterranea e protezione dell'ambiente carsico - Cenni di topografia e rilievo.

Relatore: Dott. Abba.

29 settembre: Grotta dell'Alpe Madrona.

3 ottobre: Carsismo locale. Proiezione di diapositive con riferimenti morfologici locali - Metodica di ricerca e di esplorazione.

Relatore: Marco Bomman.

13 Ottobre: Grotta Castello.

17 Ottobre: Storia della Speleologia - Organizzazione della Speleologia in Italia - Scopi e attività del C.N.S.A. - Dibattito: sicurezza in Grotta.

Relatore: I.S. G. Pietro Fossi.

20 Ottobre: Chiusura Corso.

VALZOLDANA: L'INAUGURAZIONE DEL RIFUGIO GIOVANNI ANGELINI

Il 4 agosto la Sezione Cai Valzoldana, inaugura ufficialmente il rifugio situato sotto le pareti degli Spiz del Mezzodi: nato come bivacco fisso negli anni Settanta ha dato ospitalità a molti alpinisti ed escursionisti che si sono trovati a passare in questa zona, fino allora poco conosciuta e priva di appoggi logistici. La bellezza, la vicinanza di splendide pareti che vantano vie recentemente aperte con sviluppi considerevoli, ma ancor più l'interesse destato da diversi itinerari alpinistici che definirai «orizzontali» lungo i «viaz» (cegge) al naturale, così come sono, privi di attrezzature-funi metalliche-scale, che hanno come punto di partenza e di arrivo il bivacco suddetto, ci ha indotti ad ampliare e rendere più confortevole questo appoggio portandolo ad una capienza di 30 posti letto e affidando ad un'abile cuoca la gestione ed il controllo di questa nuova opera.

La costruzione sorge a quota 1588 m; in località SORA 'L SASS DE MEZZODI' nel Comune di Forno di Zoldo (BL). La nuova, o meglio ristrutturata, opera verrà intitolata al nostro grande Socio ed amico Giovanni Angelini recentemente scomparso il quale oltre che grande alpinista, scrittore e famosissimo medico, è stato il più grande studioso di questa zona e di tutta la nostra Valle.

Come si raggiunge il Rifugio: da Forno di Zoldo, località Baron, per facile sentiero ore 2, da Forno di Zoldo località Castelaz (raggiungibile in macchina). A Forno di Zoldo (Bar Centrale) un nostro folto gruppo di Soci è a disposizione per accompagnare i partecipanti sul luogo.

PROGRAMMA

4 agosto dalle ore 7 alle 8,30 ritrovo a Forno di Zoldo (Bar Centrale) con partenze scaglionate per il Rifugio.

ore 11,15 Cerimonia inaugurale

ore 11,30 SS. Messa e Benedizione Rifugio

ore 12,30 Bicchiere e Polenta offerta dalla Sezione.

Saremo lieti ed onorati dalla presenza di tutti i nostri Soci, gli amici alpinisti e Soci del Club Alpino Italiano nonché CAAI, AGAI e C.N.S.A.

Per informazioni rivolgersi a:

Presidente Flavio Costantini

(fino al 30.7.91) 02-4693270 - 02-4226436

(dal 31.7.91) 0437-78208

Segretario Don Raffaello De Rocco 0437-78123

Responsabile Comm. Rifugi Renato Mosena 0437-78478

DALLE SEZIONI

la delle Dolomiti. L'arrivo nella tarda mattinata di sabato consentirà la visita di Cortina e dintorni.

6 ottobre - TRAVERSATA ALAGNA VALSESIA - PASSO FORIC m 2311 - CORNO DEL CAMOSCIO m 3026 (VC).

20 ottobre - CASTAGNATA - MAGNANO (Serra D'Ivrea) (VC).

16 novembre - SERATA DI CHIUSURA ATTIVITÀ «ESCURSIONISMO».

SESTO S. GIOVANNI

■ Sede: Via F.lli Bandiera 25

■ Apertura: martedì e giovedì dalle ore 21.00 alle ore 23.30

ALPINISMO GIOVANILE

nel mese di Settembre la nostra sezione offre, ai ragazzi dagli 8 ai 18 anni compiuti, la possibilità di inserirsi nell'attività di Alpinismo Giovanile tramite il «CORSO DI AVVICINAMENTO».

Il corso vuole essere un'occasione per conoscere la montagna, imparare a rispettarla e percorrerla in sicurezza.

Al termine del corso i ragazzi che avranno maturato una esperienza positiva potranno iscriversi al «CORSO DI BASE» che inizierà immediatamente dopo, nel mese di Gennaio.

Le iscrizioni si ricevono in sede entro il 30 Settembre, oltre che durante il tradizionale «Incontro d'Autunno».

Per qualsiasi informazione rivolgersi in sede.

CORSO DI AVVICINAMENTO

12 settembre - incontro d'Autunno (punto di ritrovo da definirsi).

23 settembre - Serata: EQUIPAGGIAMENTO (questa serata e le successive si svolgeranno presso la sede G.S. Alpini Cai, in via Giovanna D'Arco 17 Sesto S. Giovanni, alle ore 21.00)

29 settembre - Gita ad Uschione (Valchiavenna)

19-20 Ottobre - Soggiorno al Rifugio

10 novembre - Gita in Val Codeira

18 novembre - Serata: IL CAI E LE SUE PROPOSTE PER I GIOVANI

24 novembre - Visita al «Museo della Montagna» di Torino

2 dicembre - Serata: VERIFICA DELL'ESPERIENZA

19 dicembre - Incontro d'Inverno (punto di ritrovo da definirsi).

CORSICO

■ Sede: Portici P.zza Petrarca, 3 - Corsico (MI)

AVVISO AI SOCI

La sede rimane aperta tutti i giovedì di agosto tranne il 15.

VERONA

■ Sede: Via S. Toscana 11 (Porta Vescovo) - Tel.: 8030555

■ Orari provvisori di apertura: Segreteria: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 16,30 alle 19,30; martedì dalle 21 alle 22,30.

■ Attività sociali e biblioteca: martedì e venerdì dalle 21 alle 22,30.

GITE SOCIALI

2-4 agosto - rifugi BIASI - Alpi Breonie (escursionistica) Capogita: R. Bettini.

25 agosto - rifugio Telegrafo: festa di S. Rosa.

25 agosto - Ferrata delle Mesules (gruppo del Sella) (alpinistica).

25 agosto - Val Lasties (escursionistica) Capogita: Paulon-Formelli.

31/8-1/9 - Adamello Corno di Cavento - Ferrata F.lli Calvi (alpinista - escursionistica) capogita: Soccorso alpino - Paulon.

7-8 settembre - Cima delle anime (escursionistica) organ. Coro Scaligero dell'Alpe.

8 settembre - Giro del Sassolungo (escursionistica).

8 settembre - Ferrata Schuster (alpinistica) Capogita: Formelli - Ceoletta.

BERGAMO

■ Sede: Via Ghislanzoni, 15 - 24100 Bergamo - Tel.: 035-244273 - fax 035-236862.

■ Apertura: giorni feriali ore 9 - 12 e 14,30 - 20

■ Biblioteca: martedì e venerdì ore 21-23

COMMISSIONE ALPINISMO

4-11 agosto - Sentiero delle Orbie da Valcanale alla Cantoneria della Presolana - dir. A. Locati, A. Pasini.

11-17 agosto - Settimana al rifugio Saoseo (Svizzera) - Effettuazione di escursioni nella zona della Corna di Campo, Pizzo Bernina e del Gruppo Otles-Cevedale - dir. R. Manfredi, P. Cortinovis.

30-31/8 - 1-9 : Val Gardena - traversata al rif. Firenze e poi al Rif. Fermeda, discesa ad Ortisei - dir. P. Cortinovis, R. Manfredi.

15 settembre: Pizzo Arera

■ GITE ALPINISTICHE

7-8 settembre: Pizzo del Diavolino - dir. G. Fogliato, N. Invernizzi.

21-22 settembre: Pizzo Coca - dir. O. Moscheri, A. Pasini.

■ COMMISSIONE ALPINISMO GIOVANILE

30 agosto - 1 settembre: Val

APERTURA DEI RIFUGI DEL CAI BERGAMO NELLE OROBIE

Albani	dal 22/6 al 15/9	tel. 0346-51105
Alpe Corte	dal 22/6 al 15/9	tel. 0346-33190
Baroni	dal 6/7 al 15/9	tel. 0346-43215
F.lli Calvi	dal 15/6 al 20/9	tel. 0345-77047
Coca	dal 6/7 al 8/9	tel. 0346-44035
Curò	dal 15/6 al 20/9	tel. 0346-44076
Gemelli	dal 11/6 al 15/9	tel. 0345-71212
Longo	dal 6/7 al 8/9	tel. -----
Begnini	dal 29/6 al 15/9	tel. 0345-89033
Alpe Corte	dal 22/6 al 15/9	tel. 0346-33190
Gherardi	dal 29/6 al 31/8	tel. 0345-47032
Tagliaferri	dal 22/6 al 15/9	tel. 0345-89033

Gardena - Rifugi Genova e Firenze - dir. A. Bertolini, D. Massimino in collaborazione con Commissione alpinismo.

15 settembre - salita al rifugio Baroni - dir. M. Cortinovis, A. Festa, L. Fumagalli.

29 settembre: Laghetti di Ponterranca - dir. M. Fumagalli, P. Lazari, M.A. Ottolini.

■ GRUPPO ANZIANI E. BOTTAZZI

22 agosto: Colere, Monte Ferrante gita della Commissione Regionale Anziani.

9-11 settembre: Dolomiti di Sesto dal lago Barles al rif. Scarperi, giro del Rondo, Moso e Prati Croda Rossa.

28 settembre: Passo del Vivione, Val Asinina, lago di Valbona.

SOTTOSEZIONI DI BERGAMO

■ ALBINO

7-8 settembre: Ferrata degli Aleghesi al Monte Civetta dal rif. Coldai.

28-29 settembre: Sentiero n. 1 dell'Adamello, traversata del gruppo dal passo Croce Dpmni al Passo Tonale.

■ ALTA VALLE BREMBANA

4 agosto: Festa della Montagna - località da destinarsi.

11 agosto: Giro del Sentiero n. 101 - dir. N. Regazzoni, D. Rubini.

13 agosto: Rifugio Cazzaniga - dir. N. Regazzoni.

15 agosto: Pizzo del Diavolo - dir. G. Pisoni.

18 agosto: Cima di Cadelle - dir. L. Rossini, D. Leali.

24-25 agosto: Gran Combin (Valle d'Aosta) - dir. E. Ronzoni, G. Paleni.

29 ag.-1 sett.: Trekking escursionistico d'alta montagna - località da destinarsi.

■ ALZANO LOMBARDO

8 settembre: Passo Tonale - Paradiso, sentiero dei fiori - dir. A. Pelliccioli, R. Chiappini.

22 settembre: Località Grumetti di Valbondione - S. Messa per i Caduti della Montagna.

■ BRIGNANO

7-8 settembre: Rifugio Aviolo (Val Camonica) - dir. F. Ravasi, C. Ferri.

29 settembre: Monte Poieto (Sevino) - dir. I. Mulazzani, A. Bonardi.

■ CISANO

31 ag. 1 sett.: Dolomiti di Brenta, via delle Bocchette - dir. A. Chiappa, I. Galli.

14-15 settembre: Rifugio Sasc-Furà e rifugio Sciora - dir. A. Lombardi, G. Colzani.

29 settembre: Traversata Passo Venerocolo al Rifugio Tagliaferri - dir. A. Sala, A. Formenti.

■ Escursionismo Giovanile

4 agosto: Valbondione rifugio Curò.

7-8 settembre: Monte Legnone dalla Val Varrone.

■ COLERE

3-4 agosto: Sentiero delle Bocchette alte di Brenta - dir. G.M. Grassi.

7 agosto: Passo della Presolana, canale Bendotti, vetta Presolana centrale - dir. M. Grassi.

9 agosto: Nona, passo della Marina, Monte Sasna - dir. A. Carrara, N. Ferrari.

10-11 agosto: Sentiero della Linea sino all'Aprica - dir. L. Bonaldi.

16 agosto: Monte Ezendola - dir. A. Carrara, N. Ferrari.

17-18 agosto: Rifugio Pizzini, vetta del Gran Zebrù - dir. M. Grassi.

19-24 agosto: Scuola montagna per i ragazzi in collaborazione Asoturist Schilpario.

25 agosto: Rifugio Albani, commemorazione della guida alpina Placido Piantoni.

19-24 agosto: Settimana verde, Scuola di Montagna - lezioni tecniche e pratiche tenute da esperti.

■ GAZZANIGA

7-8 settembre: Gloss Glockner (Austria) - dir. E. Baitelli, G. Capitano.

14-15 settembre: Ferrata del Paterno - dir. G. Merelli, V. Pirovano.

21-22 settembre: Punta Allievi - dir. M. Carrara, G. Capitano.

28-29 settembre: Cima di Caro-

nella - dir. F. Baitelli, C. Messina.

■ LEFFE

14-15 agosto: Sentiero delle Bocchette (Brenta) - dir. M. Pezzoli, A. Gelmi.

22 settembre: Festa della baita di Golla.

■ NEMBRO

8 settembre: Traversata Valcanale - Valgoglio.

21-23 settembre: Grotte di Postumia, laghi di Plitvice.

■ OLTRE IL COLLE

15 agosto: Fiaccolata al Monte Alban, pernottamento al bivacco Nembrini.

7-8 settembre: Gran Paradiso (Val d'Aosta) - dir. S. Maurizio, V. Gabrini.

22 settembre: S. Messa per i Caduti della Montagna al bivacco Nembrini.

■ PONTE SAN PIETRO

7-8 settembre: Rifugio Pizzini, Gran Zebrù, - dir. A. Colombi, F. Cisana.

15 settembre: Monte Linzone, Festa Sociale.

29 settembre: Cinque Terre, seguirà programma.

■ URGNANO

7-8 settembre: Giro dei Laghi di Valgoglio - dir. T. Ondei, R. Ferrari, L. Vistoli.

22 settembre - Corno Stella - dir. T. Ondei, E. Rossi.

■ VALGANDINO

1 settembre: Monte Torena - dir. G.P. Guerini, S. Quirini.

8 settembre: Festa della Croce di Corno - dir. P. Lanfranchi, A. Castelli.

■ VALLE DI SCALVE

7 agosto: Passo della Manina, Saline, Bellavalle.

14 agosto: Lago di Valbona, passo del Gatto.

21 agosto: Sentiero lungo n. 419.

28 agosto: Valle del Gleno, passo di Belviso, rif. Tagliaferri, Valle del Vo'.

■ VALLE IMAGNA

4-11 agosto: Alpi Giulie, settimana escursionistica.

7-8 settembre: Traversata Cinque Terre.

21-22 settembre: Aiguille de Rochefort (Val d'Aosta), cresta di Rochefort.

■ VAPRIO D'ADDA

7-8 settembre: Rifugio Calvi, baita Cernello per la val dei Frati.

■ VILLA D'ALME'

8 settembre: Rifugio Monzino (valle d'Aosta) - dir. A. Rocchetti,

E. Minotti.

23 settembre: Monte Generoso - dir. P.A. Rocchetti, A. Rocchetti.

■ ZOGNO

1 settembre: S. Messa alla Cà Bianca.

21-22 settembre: Castore (dal rif. Sella) - dir. A. Mascheroni.

AGGIORNAMENTO ISFE ALL'ALPE DEVERO

Si è tenuta dal 25 al 28 aprile all'Alpe Devero il IV Corso di Aggiornamento per Istruttori di SCI di Fondo Escursionistico (ISFE) del Comitato Ligure-Piemontese-Valdostano, con la partecipazione di 18 istruttori. Durante i quattro giorni di intensa attività i partecipanti hanno ripreso, soprattutto dal punto di vista didattico, tutta la progressione Cal dei passi, sia di fondo su binario che di discesa, hanno effettuato una giornata di escursione alla Bocchetta di Scarpia (mt. 2248); si sono infine cimentati nella «nuova» tecnica del telemark, che sta sollevando tanto entusiasmo e tante discussioni. Il telemark al Devero ha conquistato nuovi adepti e ha consolidato l'entusiasmo di quelli vecchi, grazie alle eccezionali nevicate che hanno permesso di disegnare gli eleganti ricami delle curve un manto nevoso farinoso e profondo, ideale per questa tecnica. Anche l'affiatamento degli ISFE e la bella atmosfera che si è creata in rifugio hanno contribuito alla miglior riuscita dell'aggiornamento.

Voglio ancora segnalare la perfetta accoglienza e la grande disponibilità della gestrice del Rifugio Castiglioni e dei suoi collaboratori, che hanno saputo creare un ambiente che offre i comforts di un rustico alberghetto e contemporaneamente conserva lo spirito di un rifugio del Cai, oggi così raro, cioè dove il socio si sente a casa propria e non in una baitola dove è considerato solo per quanto consuma.

Il Presidente della Commissione
Roberto Deva

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS
SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ
sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482
VIA TORINO 51 - TEL. 871155

BORMIO

■ Sede: Via De Simoni, 42 - 23032 Bormio (SO) - Casella Postale 40

■ Informazioni ed iscrizioni presso A.P.T. di Bormio, piazzale Piscina Bormio - Tel.: 90.33.00.

■ Riunione in sede Cai ogni venerdì sera per i dettagli organizzativi.

ATTIVITÀ ESTIVE

21 luglio - Gita escursionistica: quarta cantoniera, Forcola, Cima di Rims, Pedenolo, Boscopiano.
27-28 luglio - escursione in Val di Mello, con possibilità di arrampicata libera. Indispensabili tenda e sacco a pelo - mezzi propri.

25 agosto - gita per anziani.

6-7-8 sett. - trekking per SOCI GIOVANI in Val Grosina, Val di Sacco, Val d'Avedo.

21-22 sett. - escursione nell'Oberland Bernese con ascensione all'EIGER/JUNGFRAU.

28-29 sett. - attendamento per festeggiare la conclusione delle attività estive (località da definire).

RIETI

■ Sede: Via Pennina, 28, 28 - 02100 RIETI

NUOVA PALESTRA

La Sezione di Rieti, in collaborazione con l'Associazione Sportiva Arrampicatori Reatini, il Coni, il Comitato Provinciale di Rieti, ha realizzato una palestra artificiale di arrampicata sportiva. L'impianto è ubicato nel «pistino» coperto del Campo Scuola di atletica leggera di proprietà del Comune di Rieti, gli ingombri sono i seguenti: 10 m di base, 11m di altezza e 5 m di profondità.

L'iniziativa, della quale si è fatto carico l'Assessorato allo Sport del Comune di Rieti, è stata resa possibile anche per l'impegno degli Enti Pubblici: Amministrazione Provinciale di Rieti, Ente Turismo di Rieti, Azienda Autonoma Turismo del Terminillo, Comitato Provinciale Rieti del Coni.

La palestra di arrampicata è stata ideata ed installata dalla ditta Montrekking di Rovereto sotto le direttive dei soci del Gruppo Rocca della Sezione di Rieti.

THOMMEN

Sicuri perché precisi

Altimetro-barometro THOMMEN.

2 funzioni nello stesso strumento maneggevole e pratico: determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione.

L'accompagna: ideale per escursionisti, alpinisti, pescatori sportivi ecc.

Leica

S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
 Tel. 02-5064441 (r.a.)

UN LETTORE CI SCRIVE

"LA VERA RICCHEZZA DEL CAI È RACCHIUSA NELLA SIGLA"

Leggo sullo Scarpone del 1° giugno il chiaro monito del nostro Presidente Generale sulla centralità dell'Alpinismo.

Con grande soddisfazione, ho apprezzato vivamente la frase in cui afferma: "La nostra vera ricchezza umana, storica e culturale è racchiusa nella "A" centrale della nostra sigla sociale".

Puntualizzazione che avevo, a suo tempo, esposto al Convegno delle Sezioni L.P.V. di Macugnaga, suscitando il vivo consenso dei partecipanti, tanto che è stata definita "allocazione cardiaca".

Senza voler sminuire il pesante lavoro delle Commissioni per la funzionale attività di tutto il Club Alpino Italiano, sta di fatto che, storicamente e fino ai nostri giorni, l'alpinismo è la base dell'intero nostro sodalizio.

A parer mio, non va considerato alpinismo solo quello estremo svolto da pochi eletti, che tengono alto il prestigio del nostro Club Alpino, ma anche quello praticato da tutti coloro che effettivamente percorrono e scalano le vette delle Alpi.

Bruno Toniolo (Torino)

MENO CHIACCHIERE!

«Più catene, meno lapidi? Io dico semplicemente: più rispetto per la montagna, meno lapidi e inquinamento.

E anche meno competizioni: cosa interessa se si sale l'Everest e il Lhotse in un giorno e il Bianco e il Cervino in poche ore? Sono imprese che riguardano solo chi le compie, perché pubblicizzarle? Sono d'accordo con Achille Compagnoni che nell'intervista sullo Scarpone dichiara: «L'alpinista che preferisco? Quello che parla poco.» Perché l'alpinista che parla e parla è quello che non arriva mai in cima...».

Questo in sintesi il messaggio che un anonimo «amante della montagna» ha voluto inviare alla redazione.

Ha certamente ragione da vendere ma se seguissimo il suo consiglio (e quello di Compagnoni) potremmo fare a meno di tanti giornali. E forse anche dello Scarpone.

IL RICOVERO INVERNALE DEL RIFUGIO FALIER

«Con grande rammarico, alcuni alpinisti di Lecco segnalano che il Rifugio invernale Falier, visitato durante l'ascensione invernale della via Olimpo sulla parete sud della Marmolada (febbraio '91), si trova in pessime condizioni di abitabilità.

Mancano infatti materassi, coperte, letti, cucina e stoviglie; la porta non può essere chiusa completamente per cui il locale si colma di neve; il telefono che dovrebbe essere adibito a chiamate di soccorso (come esplicitato da vistoso cartello) risulta essere fuori uso».

«Tutto ciò ci stupisce, soprattutto conoscendo il simpatico gestore, da noi incontrato più volte in occasione delle ascensioni estive, persona sempre attenta alle necessità di noi alpinisti e premurosa in tutte le sue mansioni», scrive il socio Prestini, rappresentante del Soccorso alpino.

QUEL PROFILO «NOBILE E SFORZESCO» DI ARDITO DESIO

“CAMPARI, ROBERTO SAMBONET, MILANO E...” sono i protagonisti di “Milanesi illustri ed illustrati”, significativo ed importante appuntamento artistico-culturale della primavera milanese.

Una mostra di cinquanta ritratti di milanesi - uomini e donne - con la quale si vuole rendere omaggio ad un artista - Roberto Sambonet - e ad una città - Milano.

Tra volti noti di architetti, capitani di industria, professionisti affermati e uomini di cultura ripresi in punta di penna e di matita, nel corpo e nell'anima, dalla mano di Sambonet, riconosco il professor Ardito Desio - “casualmente” a Milano - che, non senza curiosità, osserva il proprio ritratto.

Un saluto amichevole, qualche battuta poi, mentre il professore continua la sua visita alla mostra, poche rapide domande a Roberto Sambonet, di fronte al profilo nobile e sforzesco, come lui stesso lo definisce, di Ardito Desio, che riproduciamo grazie alla cortesia dello Studio Campari - Arte nella Comunicazione.

Roberto Sambonet, designer, pittore e grafico, e Ardito Desio, scienziato ed alpinista: incontro casuale o sodalizio di lunga data, magari cementato da una comune passione per la montagna?

La nostra amicizia è di lunga data, siamo soci dello stesso Rotary. L'alpinismo non c'entra anche se...

...Se è vero che i ritratti sono sempre, in ultima analisi, un infinito autoritratto in quanto nella scelta delle persone da riprendere esiste il desiderio di riprendere se stessi negli altri, può dirmi perché la scelta di Desio e cosa in lui ammira?

In parte le ho già risposto: ci frequentiamo da anni. L'ho ripreso altre volte al tratto e gli ho dedicato un olio - con uno sfondo verde come i prati ed i boschi delle montagne. Sa, non è facile resistere di fronte a un volto dai lineamenti come i suoi che esprimono la sua tensione progettuale, il suo continuo ricercare, il suo “guardare avanti”. Indubbiamente, oltre che un amico, è un personaggio! E' superfluo ricordare i successi di ieri, l'attività di oggi, la passione per la ricerca scientifica e l'insegnamento.

Mentre parlavamo di passione alpinistica si è interrotto: qualche ripensamento?



Ardito Desio ritratto da Roberto Sambonet (per gentile concessione dello Studio Campari - Arte nella Comunicazione).

Mah! Io sono nato a Vercelli, in pianura. Da quella città le montagne, le grandi cime sono a portata di mano. La passione per la montagna ce l'ho nel sangue, anche se non l'ho mai coltivata; mio zio aveva intrattenuto un rapporto particolare con il Cervino, che scalava ogni estate con una guida. Io ho scalato una sola “cima”, il Monte Bo, nel Biellese.

Come spesso capita nella vita, non si può fare tutto nei pochi momenti liberi: io ho optato per il mare che è diventata la mia grande passione. Amo la natura, i grandi spazi, ... amo il mare e mi rammarico di non avere tempo per la montagna in questa vita. Nella prossima... mi dedicherò all'alpinismo.

Un aperitivo, un arrivederci - in montagna certamente! - un augurio a Roberto Sambonet che nel prossimo '92 festeggerà i suoi cinquant'anni di attività con una grande mostra antologica organizzata dal Comune di Milano.

Un augurio che estendiamo, da queste colonne, al professor Ardito Desio per una vita dedicata alla ricerca ed all'alpinismo.

M.T.

Chi fosse interessato al catalogo della mostra, può farne richiesta a Studio Campari - via Turati, 27 - Milano



FOTOGRAFA E DESCRIVI IL SENTIERO ITALIA

Un concorso è stato indetto dalla Commissione centrale per l'escursionismo del Cai. S'intitola «Fotografia e descrivi il Sentiero Italia» ed è concepito con lo scopo di promuovere l'escursionismo sul grande itinerario nazionale favorendone la conoscenza ambientale e culturale. È aperto a tutti gli iscritti al Club alpino che possono partecipare con diapositive (tra un minimo di dieci e un massimo di venti in formato cm 2,4x3,8 - 4,5x8) montate su telaini per la riproduzione. Le immagini debbono essere accompagnate da un testo dattiloscritto (da una a quattro cartelle) con la descrizione di una o più tappe del Sentiero Italia. Le opere, inedite, dovranno arrivare in busta chiusa alla Commissione centrale per l'escursionismo (via Fonseca Pimentel 7 - 20127 Milano) entro le ore 24 del 28 febbraio 1992. Nel prossimo numero del Notiziario verrà pubblicato il regolamento completo del concorso varato dalla Commissione il 29 giugno.

SE SVENTOLA QUELLA BANDIERA IN GRIGNA

Esattamente 20 anni fa mettevo piede per la prima volta sulla cima della Grignetta dove un simpatico personaggio vendeva vino e panini. Era il Guido.

Questo signore, ora bersagliato dagli strali di gente che ha tempo da buttare, non mi risulta abbia mai infastidito nessuno, il suo banco di vendita quasi non si vede, in compenso la super-affollata cima della Grignetta risulta una delle più pulite in assoluto, non certo per merito degli ecologisti di professione.

Persino quell'orrendo "coso" metallico che dovrebbe essere un bivacco (quello sì che deturpa il paesaggio) è sempre pulito come specchio; forse se non ci fosse il Guido, verrebbe utilizzato dalla folla dei gitanti, domenicali e non, per ben altri, intuitibili, scopi.

Quando tutto è innevato e si è indecisi se tentare l'ascensione, è sufficiente alzare la testa e guardare se sventola la bandiera del Guido: se sì possiamo andare tranquilli.

Una Grignetta senza Guido non sarebbe più la stessa, forse non la scalderei più.

Daniele Ponti
Sezione di Milano



Guido
"conversa" con
uno dei tanti
affezionatissimi
amici sulla
vetta della
Grigna
meridionale
(foto R. Serafin)

Negli ultimi due anni ho scalato la Grignetta alcune decine di volte, vi ho fatto vie di roccia e sentieri ma costante era la presenza del Guido sulla cima, sempre pronto a offrirmi la sua simpatia ed i consigli di uno che conosce a fondo la sua montagna.

Il criticato banco del Guido non è negativo, è un piacere trovarlo, guai se non ci fosse.

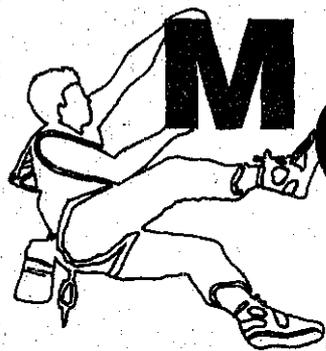
Sapere, iniziando un'ascensione, che il Guido è sulla cima, con la sua ricertasmittente, pronto a comunicare col Soccorso Alpino, è una sicurezza perché il Guido non è solo il venditore domenicale di panini e bibite; tempo permettendo, lui è sempre lì e lad-

dove vi sono rifugi lecchesi che al di sotto di un certo numero di avventori non accendono neppure la stufa nonostante temperature polari, il Guido se ti vede salire è capace di aspettarvi per ore, al freddo, solo per il piacere di offrirvi un bicchiere di vino e di essere sicuro che non ti sia capitato niente.

Vorrei ricordare che se è vero come è vero che ogni montagna ha le sue leggende, piccole o grandi che siano, il Guido, lo si voglia o no, fa parte della leggenda della Grignetta.

Lorella Annovazzi
Sezione di Milano

LA



M

ONT



A



G



N

MILANO

AGNA

*Siamo aperti
tutto
agosto!*

Negozi specializzati in:

TREKKING - ALPINISMO - SCI ALPINISMO
VIA ORNATO, 45 • TEL. e FAX 02/6423566